

90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Ufficio d'Informazione Sovietica presso

il Consiglio dei ministri dell'URSS

(FEBBRAIO 1948)

i falsificatori della Storia

**NOTA SUGLI AUTENTICI RESPONSABILI
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**



Edizioni Lavoro Liberato

Ufficio d'Informazione Sovietica presso
il Consiglio dei ministri dell'URSS
(FEBBRAIO 1948)

*i falsificatori
della Storia*

NOTA SUGLI AUTENTICI RESPONSABILI
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

*dedicato ai compagni
Antonio Rollo
e Carlo Pulcini,
Giovanni Pesce
e Francesco Spitella,
esperienze diverse, stessi ideali*

Copyright 2007 Paolo Dorigo

Traduzione dal francese di Danielle ____ e di Paolo Dorigo

Composizione e grafica di Paolo Dorigo

In copertina la prima pagina del quotidiano Le Jour – L’Echo de Paris del 29.9.1938

Stampato in via Pascoli 5, Mira (VE), agosto 2007

a cura di Paolo Dorigo
*si ringrazia il PC maoista della Francia
per la distribuzione di questo opuscolo in lingua francese
nel corso del 2007*
traduzione di Danielle
con la collaborazione di Emilio Vian

Prefazione

Con questa pubblicazione, continuiamo nel nostro impegno attorno alla questione della Storia moderna e contemporanea, ossia dell'attualità della autentica democrazia, dell'anti-nazifascismo, dell'ideologia del proletariato e della difesa della Storia delle prime esperienze di costruzione del socialismo. Questo non significa che pubblicheremo le "opere" dei principali revisionisti dell'era contemporanea, né che definiremo "socialismo" quanto si è sviluppato in URSS dopo il 1953 ed in Cina dopo il 1976, ma significa che daremo molta più attenzione alla demolizione delle mistificazioni della borghesia e dei nazi-fascisti e filo-capitalisti di oggi, lautamente pagati e celebrati dai magazine e dai quotidiani del regime cui appartengono i loro padroni.

Una fondamentale differenza tra quanto si viene a conoscere dalla lettura di questo documento e quanto ci viene sciorinato quasi ogni giorno nelle pagine "culturali" dei giornali, radiogiornali e telegiornali dei padroni e dei loro servi, è nella concezione della "sicurezza collettiva" che viene rivendicata dai compagni Stalin e Molotov, e nella concezione della "sicurezza mondiale" che serve da scusante a nazisti come Bush e compari per scatenare le loro offensive terroristiche, vuoi direttamente, vuoi attraverso regimi fantoccio (come nel caso della guerra Iraq-Iran degli anni '80). La demolizione dell'immagine della Società delle Nazioni è assai coerente a quanto si potrebbe dire oggi delle parzialità delle Nazioni Unite e del Tribunale Penale Internazionale per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia.

Ci ha incuriosito a tal proposito che nel testo non ci sia una parte relativa alle modalità con cui gli USA abbiano preso il sopravvento sull'URSS nella procedura di capitolazione giapponese, ossia "grazie" alle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki. Abbiamo pensato che tale mancanza nel testo rifletta anche in questo senso la eccessiva correttezza Sovietica nel rispettare gli accordi inter-alleati anche laddove

l'Unione Sovietica è stata chiaramente danneggiata dalla genocida scorrettezza imperialista americana.

Vi è un altro aspetto, che sfugge a molti proletari e appartenenti al popolo, che oggi nel nostro paese, schifati dalla qualità borghese ed ipocrita della sinistra, cercano riparo in forme qualunquiste o reazionarie di banalizzazione della politica: di questa banalizzazione è parte anche la falsificazione operata anche dopo la seconda guerra mondiale, riflette la stessa strategia di goebbels, la stessa scientificità, che oggi conosciamo e ritroviamo nei giustificazionismi alle avventure militari imperialiste, ma anche in quella *banalità del male* a cui voleva abituarci il secondo governo berlusconi grazie ai fascisti che vi partecipavano impettiti addirittura ad "amministrare" materie delicate come le *comunicazioni*, oppure, da entrambe le parti, il termine di cui si ammantano per gestire la spesa nelle Regioni i signori "governatori". Cose dell'altro mondo. Appunto, di questo, dello stesso del '39-'45.

La particolarità di questo testo verte anche nel taglio documentativo e demolente, che riprendeva lo spirito della denuncia Sovietica del fascismo nei primi anni '30, allorquando l'URSS fu l'unico paese a sostenere apertamente la giovane democrazia repubblicana spagnola, e gli antifascisti italiani e tedeschi che sfuggivano oltreconfine ai tiranni al soldo del grande capitale ed ai loro sgherri.

Questo spirito, così necessario ed attuale, lo riprenderemo presto nel dare alle stampe in forma compiuta per la prima volta in Italia un testo clandestino della frazione rivoluzionaria sopravvissuta al revisionismo di Kruscev in URSS dopo il 1956, circolato in Italia nei primi anni '60, nell'occasione delle manifestazioni in Italia per la celebrazione del 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Paolo Dorigo

22-8-2007

Indice

Introduzione degli Autori	pag.13
Capitolo 1 – IL GESTO UNILATERALE DEGLI AN- GLO-SASSONI	pag.15
• NON UN ESPOSIZIONE OBIETTIVA, MA UNA TRAMA DI CALUNNIE	16
• L'URSS RENDE PUBBLICI DEI DOCUMENTI ACCUSATORI	17
• COME E' INIZIATA LA PREPARAZIONE DELL'AGGRESSIO- NE TEDESCA	18
• L'AIUTO DEI CAPITALISTI ANGLO-SASSONI A HITLER	18
• COLLUSIONE DEI MONOPOLI DI GERMANIA E D'OLTREO- CEANO	19
• PRESTITI STRANIERI E RIARMO TEDESCO	21
• LA POLITICA "DI PACIFICAZIONE": INCORAGGIAMENTO DIRETTO ALL'AGGRESSIONE	22
• L'UNIONE SOVIETICA, INIZIATRICE E CAMPIONESSA DEL- LA SICUREZZA COLLETTIVA	24
• CAPITOLAZIONE ANGLO-FRANCESE ALLA S.d.N.	25
• I VERI RESPONSABILI DELL'AGGRESSIONE HITLERIANA	26
Capitolo 2 – NON LA LOTTA CONTRO L'AGGRES- SIONE TEDESCA, MA POLITICA D'ISOLAMENTO DELL'URSS	pag.28
• LA VERA NATURA DELLA POLITICA ESTERA ANGLO- FRANCESE	28
• IMPUDENTE TRAFFICO DI TERRITORI ALTRUI	29
• ESTENSIONE DELL'ASSE BERLINO-ROMA A LONDRA E PA- RIGI	30
• IL "REALISMO" DI HALIFAX E CHAMBERLAIN	31
• HENDERSON GETTA "LE BASI DI UN'AMICIZIA VERA E CORDIALE CON LA GERMANIA"	32
• "GRIDO D'ALLARME" DELL'URSS DOPO L'ANSCHLUSS	33
• LA CECOSLOVACCHIA TRADITA A MONACO DAI SUOI ALLEATI ANGLO-FRANCESI	34
• LA CONFERENZA DI MONACO ATTO DIRETTO CONTRO L'URSS E LA PACE	35
• L'UNIONE SOVIETICA FEDELE AI SUOI IMPEGNI	37
• L'ACCORDO BONNET-RIBBENTROP	38
Capitolo 3 – L'ISOLAMENTO DELL'UNIONE SOVIE- TICA, IL PATTO SOVIETICO-TEDESCO DI NON AG- GRESSIONE	pag.40
DOPPIO GIOCO DEI GOVERNI INGLESE E FRANCESE	40

• I NEGOZIATI ANGLO-FRANCO-SOVIETICI	pag.41
• IL PRINCIPIO DELLA RECIPROCA DEGLI IMPEGNI	43
• RETROMARSC INGLESI A PROPOSITO DELLA ROMANIA	44
• GARANZIE AD OVEST, CAMPO LIBERO AD EST	45
• IL GOVERNO INGLESE "TENDE LA MANO"... ALLA GERMANIA HITLERIANA	46
• I RETROSCENA DEGLI INDUGI ANGLO-FRANCESI	47
• NUOVE "CONVERSAZIONI" ANGLO-HITLERIANE	49
• INVIO DI MISSIONI MILITARI SENZA POTERI	49
• LA STRAORDINARIA PAZIENZA DEL GOVERNO SOVIETICO	50
• HALIFAX PRONTO A TRATTARE... CON HITLER	51
• LA GRAN BRETAGNA TRADISCE LA POLONIA	53
• CHE COSA DOVEVA FARE L'UNIONE SOVIETICA ?	54
• L'URSS ELUDE I PIANI DELLA NUOVA "SANTA ALLEANZA"	55

Capitolo 4 – LA COSTITUZIONE DEL FRONTE "EST", L'AGGRESSIONE DELLA GERMANIA CONTRO L'URSS, LA COALIZIONE ANTIHITLERIANA ED IL PROBLEMA DEGLI OBBLIGHI INTER-ALLEATI

pag.57

• L'URSS PREPARA UN FRONTE "EST" CONTRO L'IMMINENTE AGGRESSIONE HITLERIANA	57
• LENINGRADO SOTTO LA MINACCIA HITLERIANA-FINNICA	58
• LA VERITA' SUL CONFLITTO SOVIETICO-FINNICO	59
• L'INGHILTERRA E LA FRANCIA ALLA RICERCA DI UN TRAMPOLINO STRATEGICO CONTRO L'URSS	60
• GARANZIE DELLE FRONTIERE SOVIETICHE A NORD, AD OVEST E A SUD-OVEST	62
• ORGANIZZAZIONE SOVIETICA DELLO SBARRAMENTO ANTIHITLERIANO, CONDIZIONE DELLA VITTORIA FUTURA DEGLI ALLEATI	63
• L'AGGRESSIONE HITLERIANA CONTRO L'UNIONE SOVIETICA	66
• ORIGINI E CONDIZIONI DELLA COALIZIONE ANTIHITLERIANA	67
• QUEL CHE FURONO I NEGOZIATI DI BERLINO NEL 1940	68
• CONTATTI, NEL PIENO DELLA GUERRA TRA NEW-YORK , LONDRA E BERLINO	69
• VIOLAZIONE ANGLO-SASSONE DELLA SOLIDARIETA' TRA ALLEATI	70
• RINVIO VOLONTARIO DEL SECONDO FRONTE	71
• L'URSS, ALLEATA FEDELE E DISINTERESSATA	73
• L'ARMATA ROSSA ANTICIPA LA DATA DELLA SUA OFFENSIVA PER AIUTARE EISENHOWER	74
• QUESTI SONO I FATTI	76

79

NOTE

Introduzione degli Autori (Ufficio d'Informazione Sovietica presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, redatto sotto la direzione di Stalin e Molotov)

Alla fine del mese di Gennaio 1948, il Dipartimento degli Stati-Uniti ha pubblicato, in collaborazione con i ministeri degli Esteri dell'Inghilterra e della Francia, una raccolta di relazioni e di alcuni passi di note dei funzionari diplomatici hitleriani e ha dato a questa raccolta il titolo misterioso di "*Relazioni Sovietico-naziste nel corso degli anni 1939-1941*".

Come spicca dalla prefazione di questa raccolta, i governi degli Stati-Uniti , della Gran Bretagna e della Francia si sono messi d'accordo già nell'estate 1946 per pubblicare i documenti degli archivi del ministero degli Esteri di Germania riguardanti gli anni 1918-1945, i quali sono stati sequestrati in Germania dalle autorità militari americane e inglesi. Bisogna notare che nella raccolta pubblicata sono stati incorporati solo i materiali riguardanti gli anni 1939-1941, quando i materiali riferiti agli anni precedenti e, in particolare, al periodo di Monaco, non sono stati inclusi in quella raccolta dal Dipartimento di Stato, e sono in conseguenza tenuti nascosti all'opinione pubblica mondiale. Questo fatto non

è sicuramente accidentale e risponde a degli scopi i quali non hanno niente in comune con un concetto obiettivo e coscienzioso della verità storica.

Per giustificare in qualche modo agli occhi dell'opinione la pubblicazione unilaterale di quella raccolta di note di funzionari hitleriani non verificate e falsificate intenzionalmente, la stampa anglo-americana ha lanciato una spiegazione inventata di sana pianta secondo la quale "*i Russi avrebbero respinto la proposta dell'occidente di pubblicare in comune un rapporto completo sulla diplomazia nazista*".

Detta dichiarazione degli ambienti anglo-americani

NON CORRISPONDE ALLA REALTA'.

(febbraio 1948, diffuso dal Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS)

1 - IL GESTO UNILATERALE DEGLI ANGLO-SASSONI

Infatti, le cose si sono svolte come segue: a causa dei comunicati parsi nella stampa straniera durante l'estate 1945 riguardo alla preparazione della pubblicazione in Inghilterra dei documenti presi in Germania, il governo Sovietico si è rivolto al governo della Gran Bretagna premendo per che gli esperti Sovietici prendessero parte all'esame comune dei materiali tedeschi sequestrati dalle truppe anglo-americane. Il governo Sovietico riteneva inammissibile la pubblicazione di tali documenti senza previo accordo e, nello stesso tempo, non poteva assumere la responsabilità della pubblicazione di quelli documenti senza verifica accurata e obiettiva poiché, senza quelle condizioni elementari, la pubblicazione dei materiali in questione non poteva che provocare un peggioramento delle relazioni tra gli Stati membri della coalizione antihitleriana. Ma il ministero degli Esteri dell'Inghilterra HA DECLINATO LA PROPOSTA SOVIETICA allegando che la questione posta dal governo Sovietico riguardo ad uno scambio delle copie sequestrate dei documenti hitleriani era prematura.

Si sa anche che, il 6 settembre 1945, la delegazione americana presso la Direzione Politica del Consiglio di Controllo in Germania ha presentato il suo progetto d'istruzioni concernente il modo di procedere con gli archivi e i documenti tedeschi. Tale progetto prevedeva l'istituzione di una procedura unica per tutta la Germania per la raccolta e la conservazione degli archivi, e il diritto di accedere a queste per i rap-

presentanti degli Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La possibilità di fare delle copie dei documenti e di pubblicarli era ugualmente prevista. Quella proposta fu esaminata nel corso delle quattro sedute della Direzione Politica. Ma questa fu rinviata su richiesta degli Inglesi e degli Americani, col pretesto che non avevano istruzioni in merito, in seguito, dopo la dichiarazione del rappresentante americano dicendo che il governo degli Stati-Uniti stava preparando una nuova proposta e chiedeva di considerare nullo il progetto presentato, quella questione fu ritirata dall'ordine del giorno della Direzione Politica.

Così la dichiarazione secondo la quale il governo Sovietico avrebbe rifiutato di prendere parte alla preparazione della pubblicazione dei materiali d'archivi tedeschi è FALSA.

NON UN ESPOSIZIONE OBIETTIVA, MA UNA TRAMA DI CALUNNIE

Simultaneamente con la pubblicazione negli Stati-Uniti e nei suoi paesi dipendenti, della raccolta suddetta, si è scatenata una nuova ondata di attacchi e di calunnie smisurate, come per un colpo di bacchetta magica, riguardo al patto di non aggressione concluso nel 1939 tra l'URSS e la Germania e che sarebbe stato diretto contro le potenze occidentali.

Dunque, il vero scopo della pubblicazione negli Stati-Uniti della raccolta sulle relazioni tra l'URSS e la Germania dal 1939 e il 1941 non solleva alcun dubbio. Lo scopo di quella raccolta non è di presentare un esposto obiettivo degli eventi storici, bensì di sfigurare il quadro reale degli eventi, di dire delle menzogne sull'Unione Sovietica, di calunniarla, d'indebolire l'influenza internazionale dell'Unione Sovietica in quanto vero campione di democrazia e ferma di fronte alle forze aggressive e anti-democratiche.

Una tale posizione perfida corrisponde al concetto delle relazioni interalleate, tipica degli ambienti dirigenziali anglo-americani, e che consiste, al posto di relazioni oneste e sincere tra Alleati, al posto dell'appoggio e della fiducia reciproca, nel portare avanti una politica che utilizza ogni mezzo, compresa la calunnia, per indebolire il suo alleato, utilizzarlo ai propri scopi e rinforzando la propria posizione a sue spese. Non bisogna nemmeno perdere di vista il desiderio degli ambienti dirigenziali degli

Stati-Uniti di danneggiare, grazie alla loro campagna di calunnie contro l'URSS, l'influenza degli elementi progressisti del loro paese, i quali auspicano il miglioramento delle relazioni con l'URSS. Il colpo portato agli elementi progressisti negli Stati-Uniti ha certamente come finalità l'indebolimento della loro influenza, in previsione delle elezioni presidenziali negli Stati-Uniti che si svolgeranno nel autunno 1948.

La raccolta contiene un grande numero di documenti fabbricati da i funzionari diplomatici hitleriani nel labirinto delle cancellerie diplomatiche tedesche. Solo questo fatto dovrebbe mettere in guardia contro l'utilizzo unilaterale e la pubblicazione di documenti che si distinguono per il loro carattere unilaterale e tendenzioso, mettendo in evidenza gli eventi secondo il punto di vista del governo hitleriano, allo scopo di presentare questi eventi in una luce favorevole per i nazisti. E' la ragione per cui giustamente il governo Sovietico si era espresso a suo tempo contro la pubblicazione unilaterale di documenti presi al nemico, senza esser stati prima verificati in comune e in modo accurato. Persino l'agenzia governativa francese "France-Presse" si è vista costretta ad ammettere che la procedura della pubblicazione dei materiali resi pubblici da i tre governi, all'insaputa dell'Unione Sovietica, "non è del tutto conforme alla procedura diplomatica normale".

Eppure il governo inglese non fu di quel parere. I governi americano, inglese e francese hanno deciso di pubblicare unilateralmente dei documenti tedeschi senza arretrare davanti ad una falsificazione della Storia e cercando di calunniare l'Unione Sovietica, la quale ha sopportato l'onere principale della lotta contro l'aggressione hitleriana.

Di seguito questi governi hanno assunto tutta la responsabilità delle conseguenze di quello atto unilaterale.

L'URSS RENDE PUBBLICI DEI DOCUMENTI ACCUSATORI

Tenendo conto di quel fatto, il governo Sovietico crede di aver diritto di pubblicare a sua volta i documenti segreti riguardanti le relazioni tra la Germania hitleriana e i governi dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati-Uniti, documenti caduti in mano al governo Sovietico e che questi governi HANNO NASCOSTO all'opinione pubblica. Essi hanno nascosto dei documenti e non vogliono pubblicarli. Ma noi ritenia-

mo che dopo tutto quel che è successo, essi debbano esser resi pubblici affinché sia possibile ristabilire la verità storica.

Il governo Sovietico dispone di una documentazione importante sequestrata dalle truppe Sovietiche al momento della disfatta della Germania hitleriana e la pubblicazione di questi documenti permetterà di presentare nella sua vera luce il corso reale della preparazione e dello sviluppo dell'aggressione hitleriana come anche della seconda guerra mondiale.

Questo è anche lo scopo da raggiungere da questa nota storica "i falsificatori della Storia" pubblicata ora dall'Ufficio d'Informazione Sovietico presso il Consiglio dei ministri dell'URSS.

I documenti segreti relativi a quella questione saranno pubblicati prossimamente.

COME E' INIZIATA LA PREPARAZIONE DELL'AGGRESSIONE TEDESCA

I falsificatori americani e i loro complici anglo-francesi cercano di creare l'impressione che i preparativi dell'aggressione tedesca, sfociati poi nella seconda guerra mondiale, siano cominciati nel autunno dell'anno 1939. Ma, ai giorni nostri, chi, al di fuori di persone assolutamente ingenuie disposte a credere ad ogni notizia sensazionale non fondata, può lasciarsi ingannare? Chi non sa che la Germania ha iniziato la preparazione della guerra appena avvenuto l'accesso al potere di Hitler? Chi non sa ugualmente che il regime hitleriano è stato creato dagli ambienti monopolisti tedeschi con il consenso pieno e intero del campo dirigente dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati-Uniti?

L'AIUTO DEI CAPITALISTI ANGLO-SASSONI A HITLER

Al fine di prepararsi alla guerra e di assicurarsi un armamento moderno, la Germania doveva ristabilire e sviluppare la sua industria pesante e, in primo luogo, la metallurgia e l'industria da guerra della Ruhr. Dopo la sua disfatta in seguito alla prima guerra imperialista, la Germania, trovandosi sotto il giogo del Trattato di Versailles, non poteva farlo con i mezzi propri, e in un breve lasso di tempo. L'imperialismo tedesco ha beneficiato, da quel lato, di un appoggio potente da parte degli Stati-Uniti d'America.

Chi non sa che le banche e i trusts americani, agendo in pieno accordo con il governo, hanno fatto, durante il periodo dopo Versailles, degli investimenti nell'economia tedesca e accordato alla Germania dei crediti ammontanti a miliardi di dollari utilizzati per ristabilire e rafforzare il potenziale dell'industria di guerra tedesca ?

Si sa che il periodo dopo Versailles è stato marcato riguardo alla Germania da tutto un sistema di misure aventi lo scopo di ristabilire l'industria pesante e, in particolare, il potenziale dell'industria da guerra tedesca. Il piano di riparazioni per la Germania, detto "piano Dawes" ha giocato un grande ruolo in quella questione. Grazie a quel piano, gli Stati-Uniti e l'Inghilterra contavano di piazzare l'industria tedesca sotto la dipendenza dei monopoli americani e britannici. Il piano Dawes ha aperto la strada ad un afflusso intenso e alla penetrazione, nell'industria tedesca, di capitali stranieri, soprattutto americani. Di conseguenza, già dal 1925, cominciava il raddrizzamento dell'economia tedesca, dal fatto di un processo intensivo di riequipaggiamento dell'apparato di produzione. Nello stesso tempo, l'esportazione tedesca incrementava bruscamente fino ad arrivare, nel 1927, al livello del 1913, per quanto riguarda i prodotti manufatti, e ha persino superato questo livello di 12% sui prezzi del 1913. Nel corso di sei anni, dal 1924 al 1929, l'afflusso di capitali stranieri in Germania è stato di 10-15 miliardi di marchi in investimenti a lungo termine e di più di 6 miliardi a breve termine. Secondo alcune fonti, il volume degli investimenti di capitali è stato molto più considerevole. Questo ha enormemente rinforzato il potenziale economico e, particolarmente, il potenziale di guerra tedesco.

Sotto quel profilo, il ruolo preponderante torna agli investimenti di capitali americani i quali rappresentavano un minimo di 70% del totale dei prestiti a lungo termine.

COLLUSIONE DEI MONOPOLI DI GERMANIA E D'OLTREOCEANO

E ben noto il ruolo dei monopoli americani con, in testa le famiglie Dupont, Morgan, Rockefeller, Lamont e altri magnati industriali degli Stati-Uniti, nel finanziamento dell'industria pesante tedesca, nella creazione e lo sviluppo dei legami più stretti tra l'industria americana e l'industria tedesca. I monopoli americani più importanti si sono trovati legati nel modo più stretto con l'industria pesante, i konzerns di guerra e le banche della Germania. Il grande consorzio chimico americano "Dupont de Ne-

mours", il trust chimico britannico "Imperial Chemical Industries" che fu uno tra i più grossi azionisti del trust dell'automobile "General Motors" erano in strette relazioni industriali con il consorzio chimico tedesco "I.G. Farbenindustrie" col quale essi avevano stipulato nel 1926 un accordo di cartel sulla ripartizione dei mercati mondiali per la vendita della polvere di gesso. Il presidente del consiglio di amministrazione della casa "Rohm e Hass" a Filadelfia (U.S.A.) era prima della guerra socio del capo di quella stessa casa a Darmstadt (Germania). Da notare a questo proposito che l'ex-direttore di quel consorzio, Rudolph Muller, esercita attualmente la sua attività nella "bidona" (impossibile tradurre, nota del traduttore) e riveste un ruolo importante negli ambienti dirigenziali dell'Unione cristiana-democratica (U.C.D.). Tra il 1931 e il 1939, il capitalista tedesco Schmilz, presidente del konzern "I.G. Farbenindustrie" e membro del consiglio della Deutsche Bank, aveva il controllo della società americana "General Dyestuff Corporation". Dopo la conferenza di Monaco (29 settembre 1938), il trust americano "Standard Oil" ha stipulato con la "I.G. Farbenindustrie" un accordo per cui questa otteneva una parte dei benefici sulla benzina per l'aviazione prodotta negli Stati-Uniti rinunciando facilmente, in compenso, ad esportare dalla Germania la benzina sintetica della quale la Germania stava allora accumulando dei stocks per scopi bellici.

Tali rapporti sono caratteristici, non solo per i monopoli capitalistici americani. Di relazioni economiche più strette, d'importanza non solo commerciale ma anche militare, ve ne erano ad esempio, alla vigilia stessa della guerra, tra la "Federazione dell'Industria Britannica" e il gruppo industriale del Reich. I rappresentanti di questi due raggruppamenti monopolistici hanno pubblicato a Dusseldorf, nel 1939, una dichiarazione comune, secondo la quale, tra l'altro, quel accordo "mirava a assicurare la collaborazione la più completa possibile tra i sistemi industriali del loro paese". Questo succedeva nei giorni durante i quali la Germania hitleriana aveva inghiottito la Cecoslovacchia ! Niente di strano se la rivista londinese *Economist* scrisse a quel proposito:

"Non c'è nell'atmosfera di Dusseldorf qualcosa che possa far perdere la ragione agli uomini di buon senso ?" (1)

La Banca Schroeder, molto nota, in cui predominava il trust tedesco dell'acciaio

"Vereinigte Stahlwerke", fondata da Stinnes Thyssen ed altri magnati industriali della Ruhr, con sedi a New-York e a Londra, rappresentava un esempio caratteristico dell'interpenetrazione del capitale americano, tedesco e inglese. Allan Dulles, direttore delle case di Londra, Colonia e Amburgo della "I.G.Schroeder Banking Corporation" a New-York, vi ha rivestito un ruolo di primo piano. La famosa casa di contenziosi "Sullivan and Cromwell" ha avuto un ruolo eminente nella sede di New-York della banca Schroeder. La casa "Sullivan and Cromwell" è diretta da John Foster Dulles, il quale è attualmente il principale consigliere di M.Marshall. La sua casa è strettamente legata con il trust mondiale del petrolio, la "Standard Oil" dei Rockefeller, ed anche con la più potente banca degli Stati-Uniti, la "Chase National Bank" la quale ha investito immensi capitali nell'industria tedesca.

PRESTITI STRANIERI E RIARMO TEDESCO

Nel 1947 usciva a New-York un libro di R. Sasuly che sottolineava che dopo Versailles, appena fu arrestata l'inflazione in Germania e il marco consolidato, la Germania fu letteralmente sommersa da prestiti stranieri. Così, tra il 1924 e il 1930, il debito esterno della Germania aumentò di 30 miliardi di marchi.

L'industria tedesca, e più particolarmente i "Verdreinigte Stahlwerke" (ditta tedesca), fu largamente ricostruita con l'aiuto del capitale straniero, soprattutto americano. Alcuni prestiti erano accordati direttamente alle ditte che hanno avuto il primo ruolo nel riarmo (2).

Una delle più grandi banche newyorkesi, la banca "Dillon, Read and Company" di cui l'attuale ministro della guerra, Forestal (3) è stato direttore durante un certo numero di anni, ha rivestito all'epoca un ruolo importante nel finanziamento del trust tedesco dell'acciaio "Vereinigte Stahwerke" assieme alla banca anglo-tedesco-americana Schroeder.

E' stata quella pioggia d'oro, di dollari americani, a fecondare l'industria pesante della Germania hitleriana e, in particolar modo l'industria bellica. Sono stati questi miliardi di dollari americani, investiti nell'economia di guerra della Germania hitleriana dai monopoli d'oltreoceano, a ristabilire il potenziale bellico tedesco e a mettere nelle mani del regime hitleriano l'arma necessaria per la sua aggressione.

In poco tempo, approfittando dell'appoggio finanziario, principalmente da parte dei monopoli americani, la Germania ha ristabilito un'industria da guerra potente, capace di produrre, in quantità enormi, degli armamenti di primo ordine, numerosi migliaia di carri armati, di aerei, di cannoni, di navi da guerra moderne, ed altri tipi di armamenti.

E' ciò che i falsificatori della Storia vorrebbero dimenticare, sforzandosi di sottrarsi alle loro responsabilità dovute alla loro politica, che ebbe l'effetto di armare l'aggressione hitleriana e di scatenare la seconda guerra mondiale, che portò ad una catastrofe senza precedente nella Storia e che è costata milioni di vittime all'Umanità.

Non si può dunque dimenticare che la prima e la più importante premessa all'aggressione hitleriana fu di ristabilire e di rinnovare l'industria pesante e l'industria bellica tedesche, il che è divenuto possibile solo grazie ad un aiuto finanziario diretto e ampio da parte degli ambienti dirigenziali degli Stati-Uniti.

Ma non è tutto.

LA POLITICA "DI PACIFICAZIONE":

INCORAGGIAMENTO DIRETTO ALL'AGGRESSIONE

Un altro fattore decisivo che ha contribuito a scatenare l'aggressione hitleriana fu la politica degli ambienti dirigenziali dell'Inghilterra e della Francia, politica di "pacificazione" della Germania hitleriana, politica che rinunciava alla sicurezza collettiva. Attualmente deve esser chiaro a tutti che è stata quella politica degli ambienti dirigenziali anglo-francesi, politica di rinuncia alla sicurezza collettiva, e di incoraggiamento delle pretese aggressive della Germania hitleriana che ha portato alla seconda guerra mondiale.

Passiamo ai fatti:

Poco tempo dopo l'ascesa di Hitler al potere, in seguito agli sforzi dei governi inglese e francese, nel 1933, fu firmato a Roma un "patto d'intesa e di cooperazione" delle quattro potenze: Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia. Quel patto significava una intesa tra i governi inglese e francese da una parte, e il fascismo tedesco e italiano, il quale già allora non nascondeva le sue mire aggressive. Nello stesso tempo

quel patto stipulato con gli Stati fascisti significava la rinuncia alla politica di rafforzamento del fronte unico delle potenze pacifiche contro gli Stati aggressivi. Trattando con la Germania e l'Italia e lasciando da parte le altre potenze membri della conferenza sul disarmo che si stava svolgendo e che prendeva in esame la proposta Sovietica di concludere un patto di non-aggressione ed un patto allo scopo di determinare l'aggressore, la Gran Bretagna e la Francia hanno portato un colpo all'opera intrapresa per assicurare la pace e la sicurezza dei popoli.

Dopo di che, nel 1934, l'Inghilterra e la Francia hanno aiutato hitler a profittarsi dell'atteggiamento ostile, nei confronti dell'URSS, da parte della Polonia feudale, loro alleata, il che ha portato alla stipula del patto tedesco-polacco di non-aggressione, che fu una delle tappe importanti nei preparativi dell'aggressione tedesca. hitler aveva bisogno di quel patto per disorganizzare le fila dei partigiani della sicurezza collettiva e per dimostrare con quel esempio che l'Europa aveva bisogno non di una sicurezza collettiva, ma di accordi bilaterali. Ciò avrebbe permesso agli aggressori tedeschi di decidere loro stessi quando e con chi stipulare nuovi accordi e quando e chi doveva essere attaccato. Senza dubbio il patto tedesco-polacco costituiva la prima breccia nella struttura della sicurezza collettiva.

Sentendosi forte, hitler prese un certo numero di misure per ricostituire apertamente le forze armate tedesche, senza incontrare resistenza da parte dei dirigenti inglesi e francesi. Al contrario, poco tempo dopo, nel 1935 a Londra, dove Ribbentrop era giunto appositamente, un accordo navale anglo-tedesco fu stipulato secondo cui la Gran Bretagna acconsentiva al ristabilimento delle forze navali tedesche, che apparivano quasi alla pari della flotta da guerra francese come importanza. hitler otteneva inoltre il diritto di costruire dei sottomarini per un tonnellaggio totale che corrispondeva al 45% di quello della flotta sottomarina britannica. E allo stesso periodo che si rapportano gli atti unilaterali della Germania hitleriana che avevano lo scopo di sopprimere tutte le altre restrizioni relative all'aumento delle forze armate della Germania, restrizioni stabilite dal trattato di Versailles - quegli atti non avendo provocato alcuna resistenza da parte dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati-Uniti.

Gli appetiti degli aggressori fascisti aumentavano giorno dopo giorno, gli Stati-Uniti, la Gran Bretagna e la Francia dimostravano una tolleranza eccessiva. Sicura-

mente, non è un caso se, a quella epoca, gli interventi militari della Germania e dell'Italia in Etiopia e in Spagna non arrecavano loro disturbo.

L'UNIONE SOVIETICA, INIZIATRICE E CAMPIONESSA DELLA SICUREZZA COLLETTIVA

L'Unione Sovietica continuava in maniera ferma e conseguente la sua politica di pace, difendendo i principi dell'uguaglianza nei diritti e dell'indipendenza nei confronti dell'Etiopia, paese d'altronde membro della Società delle Nazioni, come anche il diritto del governo legittimo repubblicano della Spagna a ricevere un appoggio da parte dei paesi democratici nella lotta contro l'intervento tedesco-italiano.

"L'Unione Sovietica – diceva V. Molotov alla sessione del Comitato centrale esecutivo dell'URSS in data 10 gennaio 1936, parlando dell'aggressione italiana contro l'Etiopia – ha dimostrato in seno della Società delle Nazioni, sull'esempio di un piccolo paese, l'Etiopia, che era fedele a quel principio, quello dell'indipendenza di tutti gli Stati e della loro uguaglianza in quanto nazioni.

L'Unione Sovietica ha anche profittato della sua partecipazione alla Società delle Nazioni per mettere in pratica la sua linea di condotta nei confronti dell'aggressore imperialista" (4)

V. Molotov aveva detto allora: "La guerra italo-etiope mostra che la minaccia di una guerra mondiale aumenta e grava sempre di più sull'Europa." (5)

Cosa stavano facendo durante quel tempo i governi degli Stati-Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, sotto gli occhi dei quali i briganti fascisti, in modo sempre più sfacciato, infierivano sulle loro vittime? Non si mossero per domare gli aggressori tedeschi e italiani, per prendere le difese dei diritti dei popoli calpestati, per mantenere la pace e arrestare la minaccia imminente della seconda guerra mondiale. L'Unione Sovietica sola faceva tutto il possibile per sbarrare la strada agli aggressori fascisti. L'Unione Sovietica si è resa fautrice e campione della sicurezza collettiva. Già il 6 febbraio 1933, in seno alla commissione generale sul disarmo, M. Litvinov, rappresentante dell'Unione Sovietica, aveva proposto una dichiarazione comune definendo i termini di aggressione e di aggressore. Proponendo di definire il termine

di aggressore, l'Unione Sovietica parlava della necessità di precisare nella misura del possibile, nell'interesse della sicurezza generale, e per facilitare un accordo sulla riduzione massima degli armamenti, il termine di "AGGRESSIONE", al fine di "scartare ogni pretesto atto a giustificarla". Tuttavia questa proposta fu rifiutata dalla conferenza, la quale, sotto la direzione dell'Inghilterra e della Francia, favoriva l'aggressione tedesca.

Tutti quanti sanno della lotta tenace e prolungata dell'Unione Sovietica e della sua delegazione, presieduta da M.Litvinov, presso la Società delle Nazioni, in favore del mantenimento e del rafforzamento della sicurezza collettiva. Nel corso di tutto il periodo d'anteguerra, la delegazione Sovietica presso la Società delle Nazioni difese il principio della sicurezza collettiva, alzando la voce a favore di questo principio nel corso di quasi tutte le sedute e in quasi tutte le commissioni della Società delle Nazioni. Ma, come si sa, la voce dell'Unione Sovietica restava voce nel deserto. Tutti sono al corrente delle proposte della delegazione Sovietica riguardo alle misure da prendere per rinforzare la sicurezza collettiva, proposte indirizzate su ordine del governo Sovietico, a M. Avenol, segretario generale della Società delle Nazioni, in data 30 agosto 1936, con la richiesta di esaminarle in seno alla Società delle Nazioni. Ma si sa anche che queste proposte furono seppellite negli archivi della Società delle Nazioni e non hanno avuto un seguito

CAPITOLAZIONE ANGLO-FRANCESE ALLA S.d.N.

Era evidente che l'Inghilterra e la Francia, le quali a quel momento rivestivano il primo ruolo presso la Società delle Nazioni, rinunciavano a resistere collettivamente all'aggressione tedesca. Rinunciavano alla sicurezza collettiva, poiché questa gli impediva di proseguire con la loro nuova politica "di acquietamento" dell'aggressione tedesca, la politica di concessioni all'aggressione hitleriana. Ovviamente, una tale politica non poteva che rinforzare l'aggressione tedesca. Ma gli ambienti dirigenziali anglo-francesi giudicavano questo senza pericolo, dato che, soddisfacendo gli aggressori tedeschi con delle concessioni a ovest, si poteva dirigerli più tardi verso est e farne un'arma contro l'URSS.

Nella relazione presentata al XVIII° Congresso del Partito Comunista dell'Unione

Sovietica, nel mese di marzo 1939, J. Stalin, esponendo le ragioni del rafforzamento dell'aggressione hitleriana, diceva:

"La ragione principale consiste nel fatto che la maggioranza dei paesi non aggressivi, e prima di tutti l'Inghilterra e la Francia, rinunciano alla politica della sicurezza collettiva, alla politica di resistenza collettiva agli aggressori, e adottano un comportamento di non intervento, una posizione neutrale" (6)

Per disorientare il lettore e, nello stesso tempo, calunniare il governo Sovietico, il corrispondente americano Nil Stanford afferma che il governo Sovietico si opponeva alla sicurezza collettiva, che M. Litvinov fu allontanato dal suo posto di commissario agli Affari Esteri e sostituito da V. Molotov perché portava avanti una politica che mirava a rinforzare la sicurezza collettiva. E difficile immaginare qualcosa più stupido di quell'affermazione fantasiosa. E evidente che M. Litvinov portava avanti non la sua politica personale, ma quella del governo Sovietico. D'altra parte, la lotta che questo governo e i suoi rappresentanti, M. Litvinov compreso, hanno proseguito in favore della sicurezza collettiva nel corso di tutto il periodo d'anteguerra è conosciuta dal mondo intero.

In quanto alla nomina di V. Molotov al posto di commissario del popolo agli Affari Esteri, è evidente che, in una situazione complessa, quando gli aggressori fascisti stavano preparando la seconda guerra mondiale e che la Gran Bretagna e la Francia sostenuti dagli Stati-Uniti, li lasciavano fare e li incoraggiavano nei loro piani di guerra contro l'URSS, era necessario assegnare, ad un posto di tale responsabilità come quello del commissario agli Affari esteri, un uomo di Stato con più esperienza e che godeva nel paese di una popolarità maggiore ancora di M. Litvinov.

I VERI RESPONSABILI DELL'AGGRESSIONE HITLERIANA

Non è per caso che le potenze occidentali hanno rinunciato al patto della sicurezza collettiva. Nel corso di quel periodo, una lotta tra due linee di condotta nella politica internazionale era iniziata. Una consisteva nel lottare per la pace, per l'organizzazione della sicurezza collettiva, e mirava a resistere all'aggressione con gli sforzi uniti dei popoli pacifici. Questa linea era quella dell'Unione Sovietica, la quale difendeva in maniera conseguente e ferma gli interessi di tutti i popoli pacifici, grandi e picco-

li. L'altra linea di condotta era quella della rinuncia all'organizzazione della sicurezza collettiva e alla resistenza alle aggressioni, il che incoraggiava necessariamente i paesi fascisti a rinforzare la loro azione aggressiva e, logicamente, contribuiva al innescare una nuova guerra.

Tutto questo dimostra che la verità storica è che l'aggressione hitleriana è diventata possibile, prima in ragione del fatto che gli Stati-Uniti hanno aiutato i tedeschi a creare in poco tempo la base economica e militare dell'aggressione tedesca e così hanno fornito le armi per quella aggressione, e in secondo luogo perché la rinuncia degli ambienti dirigenziali anglo-francesi alla sicurezza collettiva ha disorganizzato le fila dei paesi pacifici, dissociato il fronte unico di quei paesi di fronte all'aggressione, aperto la strada all'aggressione tedesca, aiutato hitler a scatenare la seconda guerra mondiale.

Che cosa sarebbe successo se gli Stati-Uniti non avessero finanziato l'industria pesante della Germania hitleriana e se l'Inghilterra e la Francia non avessero rinunciato alla sicurezza collettiva, ma, avessero invece organizzato assieme all'Unione Sovietica la risposta collettiva all'aggressione tedesca ?

L'aggressione hitleriana sarebbe stata privata di un armamento sufficiente. La politica hitleriana di conquista si sarebbe trovata presa tra le tenaglie del regime della sicurezza collettiva. Le possibilità che gli hitleriani avessero avuto di poter scatenare con successo una seconda guerra mondiale sarebbe state ridotte al minimo. E se gli hitleriani, malgrado quelle condizioni sfavorevoli, avessero tuttavia osato far scoppiare una seconda guerra mondiale, sarebbero stati battuti già sin dal primo anno di guerra.

Purtroppo, non fu così a causa della politica funesta degli Stati-Uniti, dell'Inghilterra e della Francia durante tutto il periodo d'anteguerra.

Ecco i colpevoli di aver lasciato che gli hitleriani abbiano potuto, non senza successo, fare scoppiare una seconda guerra mondiale, durata quasi sei anni e costata milioni di vittime.

2 - NON LA LOTTA CONTRO L'AGGRESSIONE TEDESCA, MA POLITICA D'ISOLAMENTO DELL'URSS

Il seguito degli avvenimenti mostra ancora più nettamente che gli ambienti governanti d'Inghilterra e di Francia non facevano altro che incoraggiare la Germania e spingerla sulla via delle conquiste accordando delle concessioni e dei favori agli Stati fascisti che si erano raggruppati, nel 1936, in un blocco militare e politico conosciuto sotto il nome di "Asse Berlino-Roma".

Respingendo la politica di sicurezza collettiva, l'Inghilterra e la Francia avevano adottato l'atteggiamento di un sedicente non-intervento, riguardo al quale J. Stalin disse:

"... La politica di non-intervento può essere caratterizzata come segue. Che ogni paese si difenda contro gli aggressori come vuole e come può, ciò non ci riguarda, noi faremo commercio tanto con gli aggressori quanto con le loro vittime. Ma in realtà la politica di non-intervento significa lasciar fare all'aggressore, a far scoppiare la guerra e dunque. A trasformarla in una guerra mondiale." (7)

Stalin aggiunse che:

"... L'ampia e pericolosa manovra politica iniziata dai detentori della politica di non-intervento può finire in un grave fallimento." (8)

Già dal 1937 era perfettamente chiaro che ci s'incamminava verso una grande guerra macchinata da Hitler, il quale profittava del fatto che l'Inghilterra e la Francia lo lasciavano fare.

LA VERA NATURA DELLA POLITICA ESTERA ANGLO-FRANCESE

I documenti del ministero tedesco agli Affari esteri sequestrati dalle truppe Sovieti-

che dopo la disfatta della Germania svelano la vera natura della politica estera della Gran Bretagna e della Francia durante quel periodo. Come dimostrano quei documenti, la base della politica anglo-francese non consisteva nel raggruppare le forze degli Stati pacifici per una lotta comune contro l'aggressione, ma nell'isolare l'URSS e nello spingere l'aggressione hitleriana verso est, contro l'Unione Sovietica, servendosi di hitler per raggiungere i loro scopi.

Così, i governanti dell'Inghilterra e della Francia conoscevano molto bene l'orientamento fondamentale della politica estera hitleriana, che hitler aveva definito come segue:

"... Noi altri, nazionali-socialisti, mettiamo scientemente il punto finale all'orientamento della nostra politica estera d'anteguerra. Noi cominciamo là dove ci siamo fermati sei secoli fa. Abbandoniamo il perenne desiderio di espansione verso sud e ovest dell'Europa, e volgiamo i nostri sguardi verso le terre dell'est. Noi rompiamo finalmente con la politica colonialista e commerciale d'anteguerra e passiamo alla politica territoriale dell'avvenire. Ma quando parliamo oggi in Europa di nuove terre, noi non possiamo pensare in primo luogo che alla Russia e agli Stati limitrofi che gli sono subordinati. Sembra che sia il destino stesso a mostrarci la strada." (9)

Si pensava generalmente fino a quei ultimi tempi che tutta la responsabilità della politica di tradimento di Monaco incombeva sugli ambienti governativi dell'Inghilterra e della Francia, sui governi di Chamberlain e di Daladier. Il fatto che il governo americano si sia incaricato di pubblicare i documenti degli archivi tedeschi escludendo dalla raccolta quelli relativi all'accordo di Monaco mostra che questo governo è interessato a discolpare i responsabili del tradimento di Monaco ed a cercare di rigettare la colpa sull'URSS.

IMPUDENTE TRAFFICO DI TERRITORI ALTRUI

Anche in precedenza, la base della politica dell'Inghilterra e della Francia relativa a Monaco era abbastanza chiara. Tuttavia, i documenti degli archivi del ministero tedesco agli Affari esteri in mano al governo Sovietico forniscono numerosi dati complementari che svelano il vero senso della diplomazia delle potenze occidentali nel

periodo d'anteguerra, dimostrano come le sorti dei popoli sono state giocate, con quale impudenza si trafficava con i territori altrui, come la carta del mondo fu ritagliata in segreto, come l'aggressione hitleriana fu incoraggiata e quali sforzi si facevano per orientare questa aggressione verso est contro l'Unione Sovietica.

Tutto è eloquentemente attestato, ad esempio, dal documento tedesco contenente il testo di un colloquio che si svolse il 19 novembre 1937, a Obersalzberg, tra hitler e il ministro inglese Halifax, alla presenza del ministro tedesco agli Affari esteri, von Neurath.

Halifax dichiarò che:

"Egli (lord Halifax) e gli altri membri del governo inglese erano convinti che il fuhrer avesse ottenuto grandi risultati non solo in Germania, ma che, distruggendo il comunismo nel suo paese, gli aveva sbarrato la strada dell'Europa occidentale e che, per quella ragione, la Germania doveva essere considerata a buon diritto come il bastione dell'Occidente contro il bolscevismo." (10)

In nome del primo ministro britannico Chamberlain, Halifax dichiarò che c'era piena possibilità di risolvere anche i problemi difficili, alla condizione che la Germania e l'Inghilterra riuscissero ad intendersi anche con la Francia e l'Italia.

ESTENSIONE DELL'ASSE BERLINO-ROMA A LONDRA E PARIGI

Halifax diceva:

"Non dobbiamo avere l'impressione che l'Asse Berlino-Roma o le buone relazioni tra Londra e Parigi avrebbero da soffrire per un riavvicinamento tedesco-britannico. Quando, grazie al riavvicinamento tedesco-britannico, il terreno sarà stato preparato, le quattro grandi potenze d'Europa occidentale (11) dovranno creare insieme la base sulla quale si potrà costruire in Europa una pace duratura. Nessuna delle quattro potenze deve in nessun caso restare in margine di questa collaborazione, sennò non si potrà mettere un termine all'instabilità attuale." (12)

Così, già dal 1937, in nome del governo inglese, Halifax proponeva a hitler l'adesione dell'Inghilterra e, nello stesso tempo, della Francia all'"Asse Berlino-Roma".

Tuttavia, hitler rispose a questa proposta dichiarando che un tale accordo tra le quattro potenze gli sembrava molto facile da realizzare per quanto si trattasse di

buona volontà e di cortesia reciproche, ma che le cose si sarebbero complicate se la Germania non fosse stata considerata "*come uno Stato non portando più le stimmate morali o materiali del Trattato di Versailles*".

IL "REALISMO" DI HALIFAX E CHAMBERLAIN

Halifax rispose, secondo il testo scritto del colloquio:

"Gli Inglesi sono realistici e, forse più di chiunque, sono convinti che gli errori del diktat di Versailles debbano essere corretti. Un tempo anche, l'Inghilterra faceva sempre uso della sua influenza in questo senso realistico. Halifax fa notare il ruolo dell'Inghilterra durante l'evacuazione anticipata della Renania, nel corso della definizione della questione delle riparazioni e durante la rioccupazione della Renania." (13)

Il seguito del testo del colloquio hitler-Halifax rivela che il governo inglese aveva adottato una posizione favorevole nei confronti dei piani hitleriani dell' "acquisto" di Danzica, dell'Austria e della Cecoslovacchia. Dopo aver esaminato insieme a hitler le questioni del disarmo e della S.d.N., e osservato che questi problemi avevano ancora bisogno di esser discussi, Halifax dichiarò:

"Si può dire di tutte le altre questioni che esse riguardano dei cambiamenti dell'ordine europeo il quale secondo ogni probabilità verranno compiuti prima o dopo. Tra queste questioni figurano Danzica, l'Austria e la Cecoslovacchia. L'Inghilterra si è interessata solo a una cosa: che quelli cambiamenti non facciano una evoluzione pacifica e che si possa evitare i metodi suscettibili di comportare nuovi sconvolgimenti, che né il fuhrer né gli altri paesi si augurano." (14)

Come si vede, quel colloquio non era un semplice sondaggio, un modo di tastare l'interlocutore, che a volte è una necessità politica, ma una collusione, un accordo segreto tra il governo inglese e hitler, in vista di soddisfare l'appetito di conquista di questo alle spese di paesi terzi.

Bisogna notare a questo proposito la dichiarazione fatta in Parlamento, il 21 febbraio 1938, dal ministro inglese Simon, il quale disse che la Gran Bretagna non aveva mai dato garanzia speciale dell'indipendenza dell'Austria. Era una menzogna manifesta, poiché tali garanzie si trovavano nei trattati di Versailles e di Saint-Germain.

Alla stessa epoca, il primo ministro britannico Chamberlain dichiarava che l'Austria non poteva contare su alcuna difesa da parte della Società delle Nazioni:

"Non dobbiamo provare," ha detto Chamberlain, "a indurci noi stessi in errore ed ancor meno dobbiamo ingannare le nazioni piccole e deboli facendole sperare che saranno difese dalla S.d.N. contro l'aggressione e che potremo agire di conseguenza, perché noi sappiamo che nulla di tutto questo potrà essere intrapreso." (15)

Fu così che i dirigenti della politica britannica incoraggiavano hitler ad intraprendere delle conquiste.

HENDERSON GETTA "LE BASI DI UN' AMICIZIA VERA E CORDIALE CON LA GERMANIA"

Gli archivi tedeschi sequestrati dalle truppe Sovietiche a Berlino contengono anche il testo di un colloquio tra hitler e l'ambasciatore britannico in Germania, Henderson, che si svolse in presenza di Ribbentrop, il 3 marzo 1936 (16). Già dall'inizio di quel colloquio, Henderson ne sottolinea il carattere confidenziale, stipulando che il contenuto non sarebbe stato comunicato né ai Francesi, né ai Belgi, né ai Portoghesi, né agli Italiani, ai quali ci si limitava a dire che quel colloquio faceva seguito ai negoziati Halifax-hitler e che era stato consacrato alla Germania e all'Inghilterra.

Nel corso di quel colloquio, parlando in nome del governo inglese, Henderson sottolineò che:

"Non si tratta di una transazione commerciale, ma di un tentativo di stabilire le basi per una amicizia vera e cordiale con la Germania, cominciando col migliorare la situazione e terminando col creare uno spirito nuovo di comprensione a m i - chevole."(17)

In assenza di obiezioni contro l'esigenza di hitler di "raggruppare l'Europa senza la Russia", Henderson rammentò che Halifax, diventato nel frattempo ministro agli Affari esteri, aveva già acconsentito ai cambiamenti territoriali che la Germania era sul punto di mettere in atto in Europa, e che:

"Lo scopo della proposta inglese è di partecipare ad un tale regolamento ragionevole."

Come stipulato nel testo scritto di questo stesso colloquio, Henderson dichiarò che Chamberlain:

"Dette prova di un grande coraggio quando, malgrado tutto, strappò la maschera alle frasi internazionali sulla sicurezza collettiva, etc."

"Ed è per questo che, aggiungeva Henderson, l'Inghilterra si dichiara pronta ad escludere ogni difficoltà e chiede alla Germania se è disposta a sua volta a fare altrettanto." (18)

Quando Ribbentrop entrò nella conversazione facendo notare a Henderson che il ministro d'Inghilterra a Vienna aveva svolto *"sotto in forma drammatica"* una dichiarazione a von Papen a proposito degli avvenimenti in Austria, Henderson si affrettò a dissociarsi dalla dichiarazione del suo collega dicendo che *"egli stesso, Neville Henderson, si era spesso pronunciato per l'Anschluss"*.

Tale era il linguaggio tenuto dalla diplomazia inglese nel periodo d'anteguerra.

"GRIDO D'ALLARME" DELL'URSS DOPO L'ANSCHLUSS

Dopo quella intesa, già dal 12 marzo 1938, Hitler s'impossessò dell'Austria senza incontrare alcuna resistenza dall'Inghilterra né dalla Francia. L'Unione Sovietica fu l'unica a quel momento a gettare un grido d'allarme e a lanciare un appello all'organizzazione della difesa collettiva dell'indipendenza dei paesi minacciati di aggressione. Già dal 17 marzo 1938, il governo Sovietico aveva indirizzato alle potenze una nota, dichiarandosi pronta *"ad intraprendere con le altre potenze, all'interno della S.d.N., o in margine di questa, l'esame di misure pratiche"* che *"sarebbero destinate ad arrestare l'estensione dell'aggressione e a sopprimere il pericolo divenuto imminente, di una nuova carneficina mondiale"*. (19) La risposta del governo inglese alla nota Sovietica rivelava che questo governo non voleva opporsi ai piani di aggressione hitleriana.

Vi era detto che una conferenza per l'adozione *"di azioni concertate contro l'aggressione non eserciterebbe necessariamente, a parere del governo di Sua Maestà, alcuna influenza favorevole sulle possibilità della pace europea"*. (20)

L'occupazione della Cecoslovacchia da parte della Germania fu la tappa seguente nel cammino dell'aggressione tedesca e nella preparazione della guerra in Europa. E quel passo importante verso lo scatenarsi della guerra in Europa non avrebbe potuto essere fatto da Hitler senza l'appoggio diretto dell'Inghilterra e della Francia.

Già dal 10 luglio 1938, l'ambasciatore di Germania a Londra, Dirksen, comunicava

a Berlino che il governo inglese:

"aveva fatto, della ricerca di un compromesso con la Germania, uno dei punti essenziali del suo programma" e che "il suddetto governo manifesta per la Germania la massima comprensione come qualsiasi squadra di uomini politici inglesi potrebbe farlo." (21)

Dirksen scriveva che il governo inglese:

"si era ravvicinato alla comprensione dei punti più essenziali delle rivendicazioni fondamentali della Germania riguardo all'eliminazione dell'Unione Sovietica dal regolamento della sorte dell'Europa, la messa in disparte, nello stesso spirito, della S.d.N. e l'opportunità di negoziazioni e di trattati bilaterali."

Dirksen comunicava anche a Berlino che il governo inglese era pronto a fare grandi sacrifici per *"soddisfare le altre giuste rivendicazioni della Germania"*.

Così, una intesa a lunga scadenza, relativa ai piani di politica estera, era realmente intervenuta tra il governo inglese e hitler, come scrisse Dirksen con tanta forza di espressione nel suo rapporto indirizzato a Berlino.

LA CECOSLOVACCHIA TRADITA A MONACO DAI SUOI ALLEATI ANGLO-FRANCESI

Non c'è bisogno di ricordare i fatti evidenti relativi direttamente alla transazione di Monaco. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che il 19 settembre 1938, cioè quattro giorni dopo l'incontro hitler-Chamberlain (quest'ultimo si era reso in aereo fino alla residenza hitleriana di Berchtesgaden) i rappresentanti dei governi britannico e francese esigevano dal governo cecoslovacco il passaggio alla Germania delle regioni della Cecoslovacchia popolate principalmente da tedeschi dei Sudati. Dichiaravano, per giustificare quell'esigenza, che, viceversa, sarebbe per così dire impossibile mantenere la pace e assicurare gli interessi vitali della Cecoslovacchia. I protettori anglo-francesi dell'aggressione hitleriana tentavano di coprire il loro tradimento con la promessa di una garanzia internazionale delle nuove frontiere dello Stato cecoslovacco come "contributo all'opera di acquietamento dell'Europa". (22)

Il 20 settembre, il governo cecoslovacco rispondeva alle proposte anglo-

francesi. Esso dichiarava che *"l'adozione di tali proposte valeva come una mutilazione volontaria e completa dello Stato sotto ogni rapporto"*. Il governo cecoslovacco attirava l'attenzione dei governi inglese e francese sul fatto che *"la paralisi della Cecoslovacchia avrebbe come conseguenza dei cambiamenti politici profondi in tutta l'Europa centrale e del sud-est"*.

"L'equilibrio delle forze in Europa centrale e in Europa in generale," dichiarava il governo cecoslovacco nella sua risposta, *"ne verrebbe distrutto, determinando gravi conseguenze per tutti gli altri paesi, per la Francia in particolare."*

Il governo cecoslovacco lanciava un "ultimo appello" ai governi d'Inghilterra e della Francia, chiedendo loro di tornare sul loro punto di vista e sottolineando che quello era non solo nell'interesse della Cecoslovacchia, ma anche dei suoi amici, nell'interesse di *"tutta la causa della pace e di uno sviluppo normale dell'Europa"*.

I governanti anglo-francesi rimasero inamovibili. Il giorno dopo, il governo inglese mandava la sua risposta al governo cecoslovacco. In quella nota, esso gli proponeva di ritirare la sua risposta alle proposte iniziali anglo-francesi e di *"pesare urgentemente e seriamente"* i pro e i contro prima di creare una situazione della quale il governo inglese non avrebbe potuto assumere la responsabilità. In conclusione, il governo inglese sottolineava che non poteva credere che il progetto cecoslovacco di arbitraggio sarebbe accettato all'ora attuale. La nota rimarcava che il governo inglese non poteva supporre che *"il governo tedesco considera la situazione come suscettibile di essere risolta per via di arbitraggio, come proponeva il governo cecoslovacco"*.

Concludendo, la nota inglese metteva il governo cecoslovacco in guardia e dichiarava in tono minaccioso che, nel caso in cui il consiglio dato dall'Inghilterra fosse respinto dal governo cecoslovacco, *"sarebbe possibile per quest'ultimo ricorrere ad ogni azione egli giudicasse conforme alla situazione si venisse a creare in futuro"*

LA CONFERENZA DI MONACO

ATTO DIRETTO CONTRO L'URSS E LA PACE

La conferenza di Monaco che ebbe luogo il 29-30 settembre 1938 tra Hitler, Chamberlain, Mussolini e Daladier fu il coronamento della vergognosa transazione, piena-

mente concertata in precedenza, tra i principali partecipanti al complotto contro la pace. La sorte della Cecoslovacchia fu decisa senza che essa vi partecipasse in nessun modo. I rappresentanti della Cecoslovacchia furono invitati a Monaco soltanto per attendervi con sottomissione gli esiti dell'intesa tra gli imperialisti.

Tutto il comportamento dell'Inghilterra e della Francia non lasciava, d'altronde, alcun dubbio su quel punto che l'atto inaudito del tradimento attuato dai governi inglese e francese riguardo al popolo Cecoslovacco e della sua Repubblica non era in nessun modo un episodio fortuito nella politica di quegli Stati, ma un elemento importante della politica lo scopo della quale era di orientare l'aggressione hitleriana contro l'Unione Sovietica.

Il vero senso dell'intesa di Monaco fu denunciato già a quell'epoca da J. Stalin dicendo che *"delle regioni della Cecoslovacchia sono state regalate ai tedeschi come premio per il loro impegno a scatenare la guerra contro l'Unione Sovietica"*. (23)

L'essenza di tutta la politica degli ambienti governativi anglo-francesi durante quel periodo fu rivelata nelle parole seguenti di Joseph Stalin nel XVIII° Congresso del Partito Comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica nel marzo 1939:

"La politica di non-intervento, diceva J. Stalin, equivale a tollerare l'aggressione, a scatenare la guerra e, conseguentemente, a trasformarla in guerra mondiale. Nella politica di non-intervento spunta l'aspirazione, il desiderio di non impedire agli aggressori nello svolgimento della loro opera oscura, di non impedire, ad esempio al Giappone, di invischiarsi nella guerra contro la Cina e meglio ancora contro l'Unione Sovietica, di non impedire alla Germania, in particolare, d'immergersi negli affari europei, d'impigliarsi nella guerra contro l'Unione Sovietica, di permettere a tutti i belligeranti di sprofondare fino al collo nella melma della guerra, d'incoraggiarli subdolamente in quella direzione, di lasciarli indebolire e sfiancare l'un l'altro, per poi, una volta sufficientemente indeboliti, intervenire, naturalmente, nell'interesse della pace e "di dettare le proprie condizioni ai belligeranti indeboliti". (24)

L'accordo di Monaco venne accolto con indignazione e da un biasimo risoluto negli ambienti democratici dei diversi paesi, ivi compresi gli Stati-Uniti, la Gran Bretagna e la Francia. Si può giudicare dall'attitudine di questi ambienti nei confronti del tra-

dimento monachese dei governanti anglo-francesi, solo dai commenti tali quelli che troviamo, ad esempio, nel libro pubblicato negli Stati-Uniti da M. Sayers e A.-E. Kahn, sotto il titolo *La Guerra segreta contro l'Unione Sovietica*.

Ecco quel che gli autori di quel libro scrivevano riguardo a Monaco:

"I governi della Germania nazista, dell'Italia fascista, della Gran Bretagna e della Francia firmarono il patto di Monaco, la santa alleanza antiSovietica della quale reazione mondiale sognava dal 1918. Il patto privava l'URSS di ogni alleato. Il patto franco-Sovietico, pietra d'angolo della sicurezza collettiva europea, era morto. Il paese dei Sudeti cechi era unito alla Germania nazista. La strada dell'est era aperta davanti alla Wehrmacht". (25)

L'UNIONE SOVIETICA FEDELE AI SUOI IMPEGNI

Tra tutte le grandi potenze, l'Unione Sovietica è stata l'unica ad aver preso parte attiva in tutte le tappe della tragedia cecoslovacca, in difesa dell'indipendenza e dei diritti nazionali della Cecoslovacchia. Nei diversi tentativi di giustificarsi agli occhi dell'opinione pubblica, i governi dell'Inghilterra e della Francia hanno ipocritamente preteso che ignoravano se l'Unione Sovietica avrebbe adempiuto ai suoi impegni derivanti dal trattato di assistenza mutua nei confronti della Cecoslovacchia. Ma essi affermavano così una cosa che loro sapevano falsa, poiché il governo Sovietico si era pubblicamente dichiarato pronto ad intervenire in favore della Cecoslovacchia contro la Germania, in conformità delle clausole di quel trattato che stipulava l'intervento simultaneo della Francia per la difesa della Cecoslovacchia. Ma la Francia rifiutò di adempiere al suo dovere.

Tuttavia, il governo Sovietico dichiarò nuovamente, alla vigilia della transazione di Monaco, di pronunziarsi per la convocazione di una conferenza internazionale, al fine di portare un aiuto pratico alla Cecoslovacchia e di prendere delle misure pratiche per mantenere la pace.

Quando l'occupazione della Cecoslovacchia divenne realtà e dopo che i governi dei paesi imperialisti ebbero, uno dopo l'altro, dichiarato che riconoscevano il fatto compiuto, il governo Sovietico, nella sua nota del 18 marzo, condannò la rapina perpetrata contro la Cecoslovacchia dalla Germania hitleriana con la complicità dell'In-

ghilterra e della Francia, che definì come un atto arbitrario di violenza e di aggressione. In quella stessa nota, il governo Sovietico sottolineava che gli atti della Germania avevano creato e rinforzato la minaccia alla pace universale, "*turbato la stabilità politica in Europa centrale, moltiplicato gli elementi dello stato di allarme già esistente in Europa e portato un nuovo colpo al sentimento di sicurezza dei popoli*".(26)

Ma non si limitarono a consegnare la Cecoslovacchia ad Hitler. I governi dell'Inghilterra e della Francia si affrettarono facendo a gara per firmare ampi accordi politici con la Germania hitleriana. Il 30 settembre 1938 fu firmata a Monaco, da Chamberlain e Hitler, una dichiarazione anglo-tedesca nella quale si diceva:

"Abbiamo portato avanti oggi la nostra conversazione e siamo giunti all'unanimità alla convinzione che la questione dei rapporti tedesco-inglesi abbia una importanza di prim'ordine per i due paesi e per l'Europa. Noi consideriamo che l'accordo firmato ieri sera, come anche l'accordo navale tedesco-inglese, corrisponda al simbolo del desiderio dei nostri due popoli di non farsi mai più la guerra. Noi siamo fermamente decisi ad esaminare anche le altre questioni che interessano i nostri due paesi, attraverso delle consultazioni, ed a sforzarsi di scartare nel futuro ogni motivo di controversia, al fine di contribuire così ad assicurare la pace in Europa". (27)

Era, da parte dell'Inghilterra e della Germania, una dichiarazione di non aggressione tra questi due paesi.

L'ACCORDO BONNET-RIBBENTROP

Il 6 dicembre 1938 fu firmata la dichiarazione franco-tedesca di Bonnet-Ribbentrop, analoga alla dichiarazione anglo-tedesca.

Vi era scritto che i governi tedesco e francese erano arrivati entrambi alla convinzione che i rapporti pacifici e di buon vicinato tra la Germania e la Francia formavano una tra le premesse essenziali per il consolidamento delle relazioni europee e per la salvaguardia della pace universale, e che i due governi avrebbero fatto tutti i loro sforzi per assicurare il mantenimento dei rapporti di tale natura tra i loro paesi. La dichiarazione constatava che non esisteva più, tra la Francia e la Germania, alcuna questione di conflitto di natura territoriale e che la frontiera tra i due paesi era defi-

nitiva. In conclusione, la dichiarazione affermava che i due governi avevano preso la ferma risoluzione, senza pregiudizio dei loro rapporti particolari con terze potenze, di restare in contatto mutuo per tutte le questioni concernenti i loro due paesi e di consultarsi uno l'altro nei casi in cui quelle questioni potrebbero, nel corso della loro evoluzione ulteriore, condurre a delle complicazioni internazionali.

Era, da parte della Francia e della Germania, una dichiarazione di non-aggressione tra questi due paesi.

In fondo, la conclusione di questi accordi significava che l'Inghilterra come la Francia avevano firmato dei patti di non-aggressioni con Hitler.

In questi accordi con la Germania hitleriana si vede disegnarsi in tutta chiarezza il desiderio dei governi inglese e francese di allontanare da loro la minaccia dell'aggressione hitleriana, con l'idea che l'accordo di Monaco ed altre convenzioni analoghe avevano già aperto le porte all'aggressione hitleriana verso est, dal lato dell'Unione Sovietica.

E' così che furono create le condizioni politiche necessarie per "*l'Unione dell'Europa senza la Russia*".

Si andava verso l'isolamento completo dell'Unione Sovietica.

3 - L'ISOLAMENTO DELL'UNIONE SOVIETICA, IL PATTO SOVIETICO-TEDESCO DI NON AGGRESSIONE

Dopo l'occupazione della Cecoslovacchia, la Germania fascista iniziò a preparare la guerra proprio apertamente, sotto gli occhi del mondo intero. Hitler, incoraggiato dall'Inghilterra e dalla Francia, non si fece più problemi e smise di mostrarsi partigiano di un regolamento pacifico dei problemi europei. I mesi più drammatici del periodo d'anteguerra incominciavano. Già a quel momento, era evidente che ogni giorno che passava l'Umanità di avvicinava ad una catastrofe militare senza precedente.

Quale era dunque, allora, la politica dell'Unione Sovietica, di una parte, e della Gran Bretagna e della Francia, d'altra parte ?

Il tentativo di eludere la risposta a questa domanda, tentativo intrapreso dai falsificatori della Storia negli Stati-Uniti, dimostra solamente che questi non hanno la coscienza tranquilla.

DOPPIO GIOCO DEI GOVERNI INGLESE E FRANCESE

La verità è che l'Inghilterra e la Francia, appoggiate dagli ambienti dirigenziali degli Stati-Uniti, continuarono a seguire, anche durante questo periodo fatale della primavera e dell'estate 1939, quando la guerra era già alle porte, sulla vecchia linea della loro politica. Era una politica di provocazione che spingeva la Germania hitleriana contro l'Unione Sovietica. Per dare il cambio, questa politica veniva velata non solo da frasi ipocrite, con le quali ci si dichiarava pronto a cooperare con l'URSS, ma anche da alcune manovre diplomatiche assai elementari con lo scopo di nascondere

ai popoli il carattere reale della linea seguita.

Queste manovre consistevano, prima di tutto, nei negoziati del 1939, che l'Inghilterra e la Francia avevano deciso d'intraprendere con l'Unione Sovietica. Per ingannare l'opinione pubblica, gli ambienti dirigenziali anglo-francesi provarono a presentare questi negoziati come un tentativo serio d'impedire i progressi dell'aggressione hitleriana. Ma, alla luce di tutto il corso ulteriore degli avvenimenti, divenne assolutamente manifesto che, per gli anglo-francesi, questi negoziati non erano, già dall'inizio, che una nuova fase nel loro doppio gioco.

Quello era chiaro nello stesso modo ai dirigenti della Germania hitleriana per i quali il senso dei negoziati intrapresi dai governi dell'Inghilterra e della Francia con l'Unione Sovietica non era ovviamente un segreto. Ecco, ad esempio, quanto scritto, a quel proposito, da Dirksen, ambasciatore di Germania a Londra, nel suo rapporto datato 3 agosto 1939, inviato al ministero tedesco agli Affari esteri, come lo dimostrano i documenti sequestrati dall'esercito Sovietico all'occasione della disfatta della Germania hitleriana:

"L'impressione predominava qui che i legami stabiliti nel corso degli ultimi mesi con altri Stati non sono che delle misure ausiliarie in vista di una vera conciliazione con la Germania e che questi legami scomparirono appena sarà raggiunto l'unico scopo importante e degno di sforzi: l'accordo con la Germania."

Tutti i diplomatici tedeschi i quali hanno osservato la situazione a Londra, condividevano interamente quella opinione.

In un altro rapporto segreto mandato a Berlino, Dirksen scriveva:

"Grazie ai suoi armamenti e acquisendo degli alleati, l'Inghilterra vuole accrescere la sua potenza e porsi sullo stesso piano dell'Asse. Ma, nello stesso tempo, essa intende arrivare ad un accordo amichevole con la Germania attraverso dei negoziati". (28)

I NEGOZIATI ANGLO-FRANCO-SOVIETICI

I calunniatori e i falsificatori della Storia tentano di nascondere questi documenti che proiettano una luce nuda e cruda sulla situazione che regnava durante gli ultimi mesi d'anteguerra. Eppure, senza una giusta valutazione della situazione, è impos-

sibile capire i veri antefatti della guerra. Iniziando dai negoziati con l'Unione Sovietica e accordando delle garanzie alla Polonia, alla Romania e ad alcuni altri paesi, l'Inghilterra e la Francia, con l'appoggio degli ambienti governativi degli Stati-Uniti, facevano il doppio gioco allo scopo di stipulare un accordo con la Germania hitleriana e di orientare la sua aggressione verso est, contro l'Unione Sovietica.

I negoziati tra l'Inghilterra e la Francia da una parte, e l'Unione Sovietica d'altra parte, sono iniziati nel marzo 1939 e sono durati quasi quattro mesi.

Tutto il cammino di questi negoziati ha messo in rilievo con una totale evidenza che, allorché l'Unione Sovietica voleva arrivare ad un ampio accordo, su un piede di parità, con le potenze occidentali, ad un accordo che potesse impedire alla Germania, anche se fosse all'ultimo momento, di scatenare la guerra in Europa, i governi dell'Inghilterra e della Francia, forti dell'appoggio degli Stati-Uniti, si prefiggevano scopi del tutto diversi. Gli ambienti governativi anglo-francesi, abituati a fare cavar le castagne dal fuoco da altri, avevano, una volta di più, tentato d'imporre all'Unione Sovietica degli impegni in virtù dei quali l'URSS doveva assumere tutto il peso dei sacrifici che costava la risposta ad una aggressione hitleriana possibile, allorché né l'Inghilterra, né la Francia assumevano il benché minimo impegno verso l'Unione Sovietica.

Se i governanti anglo-francesi fossero riusciti in quella manovra, essi si sarebbero ravvicinati di molto alla realizzazione del loro principale obiettivo, cioè quello di lanciare prima possibile, uno contro l'altro, la Germania e l'Unione Sovietica. Ciò nonostante questo piano venne sventato dal governo Sovietico che, in ogni fase delle negoziazioni, oppose ai trucchi diplomatici e ai sotterfugi delle potenze occidentali le sue proposte franche e decise, il cui unico scopo era: difendere la causa della pace in Europa.

Non c'è bisogno di evocare tutte le peripezie di questi negoziati. E' sufficiente solamente ricordarne alcune fasi particolarmente importanti. Basta ricordarsi le condizioni che il governo Sovietico formulò nel corso delle negoziazioni: ratifica tra l'Inghilterra, la Francia e l'URSS di un patto effettivo di assistenza mutua contro l'aggressione, garanzia data dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'URSS agli Stati dell'Europa centrale ed orientale, ivi compresi tutti i paesi europei limitrofi dell'URSS sen-

za eccezione, ratifica di una convenzione militare concreta tra l'Inghilterra, la Francia e l'URSS sulle forme e le proporzioni di una assistenza immediata ed effettiva reciproca e agli Stati beneficiari della garanzia, in caso di aggressione. (29)

IL PRINCIPIO DELLA RECIPROCIITÀ DEGLI IMPEGNI

All'occasione della III° sessione del Soviet Supremo dell'URSS, il 31 maggio 1939, V. Molotov ha fatto notare che il principio elementare della reciprocità e dell'uguaglianza delle obbligazioni, elemento necessario per tutti gli accordi conclusi su una base di uguaglianza, mancava in alcune proposte anglo-francesi formulate nel corso di queste negoziazioni.

"Dopo essersi garantiti," ha detto V. Molotov, "contro un attacco diretto da parte di aggressori tramite dei patti di assistenza mutua tra loro e con la Polonia, e assicurandosi di ottenere l'aiuto dell'URSS in caso di attacco da parte di aggressori contro la Polonia e la Romania, gli Inglesi e i Francesi lasciavano in sospeso la questione di sapere se l'URSS poteva a sua volta contare su di un aiuto da loro in caso di attacco diretto contro di lei da aggressori. Nello stesso modo, essi lasciavano senza risposta la questione di sapere se intendevano partecipare alla garanzia dei piccoli Stati limitrofi dell'URSS coprendo la sua frontiera nord-ovest nel caso in cui questi fossero incapaci di difendere la loro neutralità contro un attacco da parte di aggressori. Così facendo si stava creando una situazione diseguale per l'URSS"

Addirittura, quando i rappresentanti anglo-francesi iniziarono ad accettare, a parole, il principio dell'assistenza reciproca tra l'Inghilterra, la Francia e l'URSS su una base di reciprocità in caso di attacco diretto da parte di un aggressore, corredarono il loro accordo di riserve tali da renderlo fittizio.

Inoltre, le proposte anglo-francesi richiedevano che l'URSS accordasse la sua assistenza ai paesi ai quali gli Inglesi e i Francesi avevano fatto delle promesse di garanzia. Ma non dicevano che gli Inglesi e i Francesi avrebbero assistito i paesi affacciati sulle frontiere nord-occidentali dell'URSS, cioè gli Stati baltici, nel caso in cui questi avessero subito un attacco da parte dell'aggressore.

Partendo dalle considerazioni enunciate sopra, V. Molotov dichiarò che l'Unione So-

vietica non poteva assumere impegni riguardo ad alcuni paesi senza che le stesse garanzie fossero accordate ai paesi confinanti a nord-ovest con l'Unione Sovietica.

RETROMARSC INGLESI A PROPOSITO DELLA ROMANIA

C'è da ricordare anche che quando l'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Seeds, s'informò, il 18 marzo 1939, presso il Commissario del popolo agli Affari esteri sulla posizione dell'Unione Sovietica in caso di aggressione hitleriana contro la Romania, aggressione contro i cui preparativi gli Inglesi erano informati, e allorché fu chiesto da parte Sovietica quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Inghilterra in questo caso, Seeds si tirò indietro facendo notare che geograficamente parlando la Romania era più vicina all'Unione Sovietica che all'Inghilterra.

Così, sin dall'inizio, apparse nettamente il desiderio degli ambienti dirigenziali inglesi di legare l'Unione Sovietica grazie a degli impegni determinati restando loro stessi in disparte. Questo procedimento, poco abile, si ripresentò in seguito sistematicamente a più riprese, nel corso di tutto l'andamento dei negoziati.

Rispondendo alla richiesta inglese, il governo Sovietico propose di convocare i rappresentanti degli Stati più interessati, cioè: la Gran Bretagna, la Francia, la Romania, la Polonia, la Turchia e l'Unione Sovietica. Secondo il parere del governo Sovietico, quella conferenza avrebbe offerto il massimo delle possibilità di chiarire la situazione reale e di determinare le posizioni di tutti i partecipanti. Tuttavia, il governo britannico rispose che stimava prematura la proposta Sovietica.

Invece che riunire una conferenza che avrebbe permesso di intendersi riguardo alle misure concrete di lotta contro l'aggressione, il governo inglese propose al governo Sovietico, il 21 marzo 1939, di firmare congiuntamente a lui, così come alla Francia e alla Polonia, una dichiarazione nella quale i governi firmatari s'impegnavano "*a consultarsi sulle misure da prendere in vista di una resistenza comune*", nel caso in cui "*l'indipendenza di uno Stato europeo qualunque si trovasse minacciata*". L'ambasciatore della Gran Bretagna dimostrava che la sua proposta era ammissibile insistendo in particolar modo sul fatto che la dichiarazione era redatta in termini che impegnavano molto poco.

Era del tutto evidente che quella dichiarazione non era in grado di contribuire seria-

mente alla lotta contro una minaccia imminente da parte dell'aggressore. Ritenendo tuttavia che quella dichiarazione, malgrado la poca speranza che essa offriva, poteva, fosse solo in una certa misura, far tacere l'aggressore, il governo Sovietico acconsentì ad adottare la proposta inglese. Ma, il 1° aprile 1939, l'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca comunicava già che l'Inghilterra considerava come abbandonata la questione di una dichiarazione comune.

GARANZIE AD OVEST, CAMPO LIBERO AD EST

Dopo altre due settimane di indugi, il ministro agli Affari esteri inglese, Halifax, fece una nuova proposta al governo Sovietico, tramite l'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, secondo cui il governo Sovietico avrebbe dovuto fare una dichiarazione del genere:

"Nel caso di un atto di aggressione contro qualsiasi vicino europeo dell'Unione Sovietica, il quale opponesse resistenza, si poteva contare su l'assistenza del governo Sovietico se quell'assistenza fosse auspicabile".

Il senso principale di quella proposta era il seguente: nel caso di un atto di aggressione della Germania contro la Lettonia, la Lituania, l'Estonia o la Finlandia, l'Unione Sovietica doveva accordare a questi paesi la sua assistenza senza che nulla obbligasse l'Inghilterra ad accordare la propria, cioè che l'URSS era obbligata in questo caso ad impegnarsi da sola in una guerra con la Germania. Per quanto riguarda la Polonia e la Romania, alle quali l'Inghilterra aveva dato la sua garanzia, l'Unione Sovietica doveva anche in questo caso prestar loro assistenza contro l'aggressore. Ma, anche in questo caso, l'Inghilterra non voleva assumere alcun obbligo, qualunque fosse, in comune con l'Unione Sovietica, tenendo libere le proprie mani e lasciando aperta la porta a qualsiasi manovra, senza contare che, secondo quella proposta, la Polonia e la Romania, come anche gli Stati baltici, non prendevano nessun impegno nei confronti dell'URSS.

Il governo Sovietico non voleva tuttavia lasciarsi scappare una sola possibilità di arrivare ad un accordo con le altre potenze sulla lotta comune contro l'aggressione hitleriana. Esso presentò immediatamente al governo britannico una contro-proposta. Questa consisteva, in primo luogo, nel fatto che l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e la

Francia s'impegnavano mutuamente a prestarsi reciprocamente ogni assistenza immediata, compresa l'assistenza militare, nel caso in cui uno di questi Stati sarebbe vittima di una aggressione; in secondo luogo, nel fatto che l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e la Francia s'impegnavano ad accordare ogni assistenza, compresa l'assistenza militare, agli Stati dell'Europa dell'est, situati tra il mare Baltico e il mar Nero e limitrofi dell'Unione Sovietica, in caso di aggressione contro questi Stati. In fine, in terzo luogo, l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e la Francia dovevano impegnarsi a stabilire al più presto le proporzioni e le forme dell'assistenza militare che doveva essere accordata a ciascuno di questi Stati nei due casi menzionati sopra.

Tali erano i punti essenziali della proposta Sovietica. Non era difficile vedere la differenza radicale che esisteva tra le due proposte, quella Sovietica e quella britannica, la proposta Sovietica racchiudendo le misure realmente effettive di resistenza congiunta all'aggressione.

IL GOVERNO INGLESE "TENDE LA MANO"... ALLA GERMANIA HITLERIANA
Durante tre settimane, nessuna risposta fu data a quella proposta dal governo britannico. Quel silenzio provocò, persino in Inghilterra, una inquietudine crescente, tanto che il governo inglese dovette, in fine conto, immaginare una nuova manovra per ingannare l'opinione pubblica.

L'8 maggio, la risposta inglese pervenne a Mosca; sarebbe più giusto dire le controproposte inglesi. Si suggeriva di nuovo al governo Sovietico di fare una dichiarazione unilaterale, con la quale *"esso s'impegnava, nel caso in cui la Gran Bretagna e la Francia fossero trascinate in operazioni militari in esecuzione degli impegni presi da loro (nei confronti del Belgio, della Polonia, della Romania, della Grecia e della Turchia) di prestar loro immediatamente il loro concorso, se questo si rivelasse necessario, la natura di questo concorso e le condizioni alle quali sarebbe prestato dovendo fare l'oggetto di un accordo"*.

Anche in questa proposta, si targomentava di obblighi unilaterali dell'Unione Sovietica. Questa avrebbe dovuto impegnarsi a prestare assistenza all'Inghilterra e alla Francia, le quali, da parte loro, non avrebbero assunto alcun obbligo nei confronti dell'Unione Sovietica riguardo alle Repubbliche baltiche. In questo modo, l'Inghilterra proponeva di mettere l'Unione Sovietica in una situazione di disegualianza

inammissibile per qualsiasi Stato indipendente ed indegna per essa.

E' facile capire che, di fatto, la proposta inglese si rivolgeva meno a Mosca che a Berlino. I tedeschi erano invitati ad attaccare l'Unione Sovietica e gli si faceva intendere che l'Inghilterra e la Francia rimanevano neutrali a condizione solamente che l'aggressione tedesca avesse luogo attraverso i paesi baltici.

L'11 maggio, una nuova complicazione subentrò nei negoziati tra l'Unione Sovietica, Inghilterra e Francia, in seguito alla dichiarazione dell'ambasciatore di Polonia a Mosca, Grzybowski, il quale comunicava che:

"La Polonia non giudica possibile concludere un patto di assistenza mutua con l'URSS".

Va da sé che quella dichiarazione del rappresentante polacco non aveva potuto essere fatta che dopo averne informato gli ambienti dirigenziali d'Inghilterra e di Francia e con la loro approvazione.

La condotta dei rappresentanti britannici e francesi durante i negoziati di Mosca rivestiva un carattere così nettamente provocatore, che anche nel campo dirigente delle potenze occidentali ci furono delle persone che criticarono aspramente un gioco così grossolano. Così, nell'estate 1939, Lloyd George pubblicò nel giornale francese *Ce Soir* un articolo virulento nel quale egli attaccava i dirigenti della politica inglese. Affrontando i motivi degli interminabili indugi nei quali i negoziati tra l'Inghilterra e la Francia da una parte e l'Unione Sovietica d'altra parte si erano arenati, Lloyd George scriveva che a quella questione non poteva esserci che una sola risposta:

"Neville Chamberlain, Halifax e John Simon non vogliono alcun accordo con la Russia."

I RETROSCENA DEGLI INDUGI ANGLO-FRANCESI

Va da sé che quanto era chiaro per Lloyd George non lo era di meno per i capi della Germania hitleriana, i quali si rendevano perfettamente conto che le potenze occidentali erano lontane dal pensare ad un accordo serio con l'Unione Sovietica, ma inseguivano un tutt'altro scopo. Questo scopo consisteva nello spingere Hitler ad attaccare il prima possibile l'Unione Sovietica, promettendogli, per così dire, un premio per quell'aggressione dal fatto che l'Unione Sovietica era messa nelle condizioni

meno favorevoli in caso di guerra con la Germania.

Inoltre, le potenze occidentali tiravano per le lunghe indefinitamente con i negoziati con l'Unione Sovietica, facendo di tutto per fare affogare le questioni essenziali nella melma di emendamenti di dettagli e di varianti innumerevoli. Ogni volta che la questione cadeva su qualsiasi impegno reale, i rappresentanti facevano finta di non capire di che cosa si trattava.

Alla fine del mese di maggio, l'Inghilterra e la Francia depositarono nuove proposte migliorando di poco la precedente variante, ma che, tuttavia, lasciavano sempre pendente la questione essenziale importante per l'Unione Sovietica della garanzia delle tre Repubbliche baltiche, situate sul confine nord-ovest.

Così, mentre acconsentivano ad alcune concessioni verbali, sotto la pressione dell'opinione pubblica dei loro paesi, i dirigenti dell'Inghilterra e della Francia continuavano a seguire ostinatamente la prima opzione avvolgendo le loro proposte di riserve tali da renderle chiaramente inaccettabili per l'Unione Sovietica.

La condotta dei rappresentanti anglo-francesi durante i negoziati a Mosca era divenuta a tal punto intollerabile che V. Molotov si sentì costretto, il 27 maggio 1939, a dichiarare all'ambasciatore d'Inghilterra Seeds, e all'incaricato d'affari di Francia Payeret che il progetto presentato da loro riguardo alla resistenza comune all'aggressione in Europa non prevedeva alcun piano di organizzazione d'assistenza mutua effettiva tra l'URSS, l'Inghilterra e la Francia, e non testimoniava neanche di nessun interesse serio dei governi inglese e francese nel patto corrispondente con l'Unione Sovietica. Nello stesso tempo, si dichiarava direttamente che la proposta anglo-francese portava a pensare che i governi d'Inghilterra e di Francia tenevano meno al patto stesso che ai negoziati attorno a quel patto. Forse queste conversazioni erano necessarie per l'Inghilterra e la Francia a certi scopi. Ma quegli scopi erano sconosciuti al governo Sovietico. Quest'ultimo era interessato non ai negoziati riguardo al patto, ma all'organizzazione di una assistenza mutua effettiva tra l'URSS, l'Inghilterra e la Francia, contro l'aggressione in Europa. I rappresentanti anglo-francesi erano avvisati che il governo Sovietico non aveva l'intenzione di partecipare ai negoziati riguardo ad un patto i cui scopi erano sconosciuti per l'URSS e che i governi inglese e francese potevano portare avanti tali negoziati con degli interlocutori più idonei

che l'URSS.

NUOVE "CONVERSAZIONI" ANGLO-HITLERIANE

I negoziati di Mosca si trascinarono interminabilmente. La spiegazione di questo ritardo inammissibile fu data dal "Times" di Londra, che scriveva:

"Un'alleanza rapida e risoluta con la Russia può dare fastidio ad altre negoziazioni..." (30)

Con "altre negoziazioni", il "Times" intendeva senza dubbio le negoziazioni di Robert Hudson, capo del dipartimento del Commercio estero inglese, con il Dottore Helmut Wohltat, consigliere economico di Hitler, di cui si parlerà più avanti.

Inoltre, come si sa, il giorno in cui la Germania hitleriana fece la sua entrata a Praga, una delegazione della Federazione dell'industria inglese negoziava a Dusseldorf, secondo una informazione di stampa, la conclusione di un accordo di vasta ampiezza con la grande industria tedesca.

Quello che attirava ugualmente l'attenzione, era il fatto che delle personalità di secondo rango erano state incaricate di svolgere dei negoziati in nome della Gran Bretagna, a Mosca, allorché Chamberlain stesso era partito dall'Inghilterra per la Germania, e questo più di una volta, per negoziare con Hitler.

E' importante notare anche che il delegato inglese Strang, per le negoziazioni con l'URSS, non aveva il potere di firmare qualsivoglia accordo con l'Unione Sovietica.

INVIO DI MISSIONI MILITARI SENZA POTERI

Perché l'URSS chiedeva di passare a dei negoziati concreti riguardo a delle misure di lotta contro un aggressore eventuale, i governi d'Inghilterra e di Francia dovettero acconsentire all'invio delle loro missioni militari a Mosca. Ma queste impiegarono più tempo del dovuto per raggiungere Mosca. E quando arrivarono, fu scoperto che erano composte da personalità secondarie, le quali, per di più, non avevano i poteri per firmare alcun accordo. In quelle condizioni, i negoziati militari si rivelarono tanto infruttuosi quanto lo erano state le negoziazioni politiche.

Le missioni militari delle potenze occidentali fecero subito vedere che non intende-

vano assolutamente dibattere seriamente sui mezzi di assistenza reciproca in caso di aggressione della Germania. La missione militare Sovietica partiva dal fatto che l'URSS non avendo frontiere comuni con la Germania, poteva aiutare l'Inghilterra, la Francia, la Polonia se la guerra scoppiava solamente alla condizione che fosse dato il permesso alle truppe Sovietiche di attraversare il territorio polacco. Ma il governo della Polonia dichiarò che non accettava l'aiuto militare dell'URSS, dimostrando così che temeva di più il rafforzamento dell'Unione Sovietica che l'aggressione hitleriana. La missione inglese come quella francese appoggiarono l'attitudine della Polonia.

Nel corso dei negoziati militari, fu anche posta la questione dell'effettivo delle forze armate che i partecipanti dell'accordo dovevano far entrare in linea immediatamente, in caso di aggressione. Allora gli Inglesi fecero menzione di una cifra irrisoria, dichiarando di poter mettere in linea cinque divisioni di fanteria e una divisione meccanizzata. E quello, gli Inglesi lo proponevano nel momento in cui l'Unione Sovietica si dichiarava pronta a mandare al fronte, contro l'aggressore, centotrentasei divisioni, cinquemila cannoni, medi e pesanti, circa diecimila carri armati e cingollette, più di cinquemila aerei da combattimento, etc. Questo dimostra quanto poco serio fu il comportamento del governo inglese nei confronti dei negoziati relativi alla conclusione di un accordo militare con l'URSS

LA STRAORDINARIA PAZIENZA DEL GOVERNO SOVIETICO

I dati menzionati sopra sono sufficienti per confermare la conclusione che viene naturale trarre. Ecco questa conclusione:

1 - Il governo Sovietico, durante tutti i negoziati, si è sforzato, con una pazienza eccezionale, di assicurare una intesa con l'Inghilterra e la Francia riguardo all'assistenza reciproca contro l'aggressore sulla base di uguaglianza nei diritti e alla condizione che quell'assistenza fosse realmente effettiva, cioè che la conclusione del trattato politico fosse accompagnata dalla firma di una convenzione militare che stabilisse le proporzioni, le forme e i termini dell'assistenza. Poiché tutto il cammino anteriore degli avvenimenti aveva rivelato in modo sufficientemente netto che era l'unico accordo a poter essere effettivo e capace di far ragionare l'aggressore hitleria-

no, viziato grazie a lunghi anni d'impunità totale e di lasciar-fare da parte delle potenze occidentali.

2 - La condotta dell'Inghilterra e della Francia nel corso dei negoziati con l'Unione Sovietica confermò pienamente che non consideravano affatto possibile un serio accordo con essa.

Poiché la politica inglese e francese s'ispirava ad altri scopi, non avendo niente da vedere con gli interessi della pace e della lotta contro l'aggressione.

3 - Il perfido proposito della politica anglo-francese era di dare ad intendere a hitler che l'URSS non aveva alleati, che l'URSS era isolata, che hitler poteva attaccare l'URSS senza rischiare di scontrarsi con una resistenza da parte dell'Inghilterra e della Francia.

In queste condizioni, non c'è da stupirsi se i negoziati anglo-franco-Sovietici avevano fatto fiasco. Quel fallimento non era certamente fortuito. Diventava sempre più evidente che i rappresentanti delle potenze occidentali, nel loro doppio gioco, si erano proposte anticipatamente di fare fallire quei negoziati. Il fatto è che, parallelamente ai negoziati condotti pubblicamente con l'URSS, GLI INGLESINI NEGOZIARONO DIETRO LE QUINTE CON LA GERMANIA, AI QUALI ATTRIBUIVANO UNA IMPORTANZA INFINITAMENTE PIU GRANDE.

Se, grazie ai loro negoziati di Mosca, gli ambienti dirigenziali delle potenze occidentali cercavano prima di tutto di assopire la vigilanza dell'opinione pubblica dei loro paesi, di ingannare i popoli che si trascinavano nella guerra, i negoziati con gli hitleriani erano di tutt'altra natura.

Il programma dei negoziati anglo-tedeschi era formulato in termini sufficientemente chiari per Halifax, ministro agli Affari esteri di Gran Bretagna, il quale inviava alla Germania hitleriana degli appelli non equivoci al momento stesso in cui i suoi funzionari stavano portando avanti le loro negoziazioni a Mosca.

HALIFAX PRONTO A TRATTARE... CON HITLER

Prendendo la parola nel corso di un banchetto presso l'Istituto reale per le relazioni internazionali, il 29 giugno 1939, Halifax si dichiarò pronto per trattare con la Germania su tutte le questioni "che angosciavano il mondo". Diceva in particolare:

"In una tale atmosfera nuova, noi potremmo esaminare il problema coloniale, il problema delle materie prime, quello delle barriere che impediscono il commercio, dello *spazio vitale*, della limitazione degli armamenti e ogni altro problema che interessa gli europei"(31)

Se ci si ricorda della maniera in cui il giornale conservatore "Daily Mail" riferendosi a Halifax, trattava già nel 1933 il problema dello "spazio vitale" proponendo agli hitleriani di ritagliarsene uno in URSS, non avremo più nessun dubbio sulla portata reale della dichiarazione di Halifax. Era questa una franca proposta fatta alla Germania hitleriana di accordarsi sulla divisione del mondo e delle sfere d'influenza, di risolvere tutti i problemi senza l'Unione Sovietica e soprattutto alle sue spese.

Già dal mese di giugno 1939, i rappresentanti dell'Inghilterra iniziarono nel più grande segreto alcuni negoziati con la Germania, tramite Wohltat, venuto a Londra in qualità di delegato di hitler per il piano quadriennale Hudson, capo del dipartimento del Commercio estero inglese, e G. Wilson, consigliere intimo di Chamberlain, che ebbero una conversazione con lui. Il tema dei negoziati di giugno era ancora immerso nel mistero degli archivi diplomatici. Ma in luglio, Wohltat tornava a Londra e i negoziati erano ripresi. L'argomento di questo secondo giro dei negoziati è ora noto grazie ai documenti sequestrati in Germania che sono nelle mani del governo Sovietico e che saranno pubblicati prossimamente.

Hudson e G. Wilson hanno proposto a Wohltat e poi a Dirksen, ambasciatore di Germania a Londra, d'iniziare dei negoziati segreti per la conclusione di un accordo di vasta ampiezza comprendente un accordo sulla ripartizione delle sfere di influenza su scala mondiale e per mettere fine alla "concorrenza mortale sui mercati comuni". Era previsto che la Germania avrebbe ottenuto nel sud-est dell'Europa una influenza preponderante. Nel suo rapporto al ministero tedesco agli Affari esteri, del 21 luglio 1939, Dirksen faceva notare che il programma discusso da Wohltat e Wilson inglobava delle questioni politiche, militari e economiche. Tra le questioni politiche, un posto particolare era riservato, parallelamente al patto di non-aggressione, a un patto di non-intervento che doveva comprendere:

"la delimitazione degli spazi vitali tra le grandi potenze soprattutto tra l'Inghilterra e la Germania". (32)

LA GRAN BRETAGNA TRADISCE LA POLONIA

Nel corso dell'esame dei problemi relativi alla conclusione di quei due patti, i rappresentanti inglesi avevano promesso che in caso di ratifica di questi patti, l'Inghilterra rinunciava alle garanzie che essa aveva appena accordato alla Polonia.

Nel caso di un accordo anglo-tedesco, gli Inglesi erano pronti a lasciare i tedeschi risolvere a quattrocchi con la Polonia il problema di Danzica e quello del corridoio polacco, impegnandosi a non intervenire in quella controversia.

Per di più, Wilson confermò, come lo testimoniano i documenti sul rapporto di Dirksen che verranno presto pubblicati, che in caso di ratifica dei patti suddetti da parte dell'Inghilterra e della Germania, la politica inglese delle garanzie sarebbe stata di fatto abbandonata.

"In quel caso, la Polonia, scrive Dirksen nel suo rapporto, resterebbe praticamente da sola di fronte alla Germania".

Tutto questo significa che i governanti dell'Inghilterra erano pronti a consegnare la Polonia in pasto a Hitler allorché l'inchiostro con cui erano state firmate le garanzie inglesi alla Polonia non si era ancora asciugato.

Nello stesso tempo, in previsione di un accordo anglo-tedesco, lo scopo al quale miravano l'Inghilterra e la Francia al momento di iniziare i negoziati con l'Unione Sovietica, sarebbe stato raggiunto, e sarebbe stato ancora più facile precipitare il conflitto tra la Germania e l'URSS.

In fine, era previsto di completare l'accordo politico tra l'Inghilterra e la Germania tramite un accordo economico che comportava un protocollo segreto sulle questioni coloniali, sulla ripartizione delle materie prime, la spartizione dei mercati, ed anche un importante prestito inglese alla Germania.

Così, dunque, i governanti dell'Inghilterra consideravano positivo il panorama di un solido accordo con la Germania e la "canalizzazione" dell'aggressione tedesca verso l'est, contro la Polonia alla quale essi avevano appena dato delle "garanzie", ed anche contro l'Unione Sovietica.

Non c'è da stupirsi se i calunniatori e i falsificatori della Storia passano accuratamente sotto silenzio questi fatti, impiegandosi al massimo per nasconderli, essendo

d'importanza capitale per chi vuole comprendere la situazione in cui la guerra diventava inevitabile!

CHE COSA DOVEVA FARE L'UNIONE SOVIETICA ?

In quel momento, nessun dubbio poteva sussistere sul fatto che l'Inghilterra e la Francia, lungi dall'aver l'intenzione di iniziare a fare qualcosa di serio per impedire alla Germania hitleriana di scatenare la guerra, facevano al contrario tutto quanto in loro potere per eccitare la Germania hitleriana contro l'Unione Sovietica tramite maneggi e trattative segrete, prestandosi a tutte le provocazioni possibili.

I falsari, quali che siano, non riusciranno a cancellare dalla Storia né dalla coscienza dei popoli quel fatto decisivo il quale, in quelle condizioni, poneva l'Unione Sovietica di fronte a questa alternativa:

- o accettare, a scopo di autodifesa, la proposta fatta dalla Germania di firmare un patto di non-aggressione, e in tal modo assicurare all'Unione Sovietica la proroga della pace per un certo lasso di tempo, che lo Stato Sovietico avrebbe potuto impiegare per preparare meglio le sue forze in previsione della riposta all'eventuale attacco dell'aggressore,

- oppure declinare la proposta della Germania relativa al patto di non-aggressione e permettere così ai provocatori della guerra interni alle potenze occidentali di trascinare immediatamente l'Unione Sovietica in un conflitto armato con la Germania, e ciò in una situazione del tutto sfavorevole per l'Unione Sovietica, la quale sarebbe completamente isolata.

In quelle condizioni, il governo Sovietico si è visto costretto a fare la sua scelta e a firmare un patto di non-aggressione con la Germania.

Quella scelta è stato un atto sagace e perspicace della politica Sovietica vista la situazione che esisteva allora. Quell'atto del governo Sovietico ha determinato in vasta misura, l'esito favorevole per l'Unione Sovietica e per tutti i popoli democratici della seconda guerra mondiale.

Sarebbe una grave calunnia affermare che la conclusione di un patto con gli hitleriani entrava nel piano di politica estera dell'URSS. Al contrario, l'URSS si è sempre sforzata di arrivare ad un accordo con gli Stati occidentali non aggressivi contro gli

aggressori tedesco-italiani, allo scopo di assicurare la sicurezza collettiva su delle basi di uguaglianza. Ma l'accordo è un patto fondato sulla reciprocità. Mentre l'URSS faceva sforzi per arrivare ad un accordo sulla lotta contro l'aggressione, l'Inghilterra e la Francia lo respingevano sistematicamente e preferivano continuare una politica d'isolamento dell'URSS, di concessioni agli aggressori, d'orientamento dell'aggressione verso l'est, contro l'URSS. Quanto agli Stati-Uniti d'America, lungi dall'opporvi a quella politica disastrosa, la sostenevano invece con tutti i mezzi. Per quanto concerne i miliardari americani, loro continuavano ad investire i loro capitali nell'industria pesante tedesca, aiutavano i tedeschi a sviluppare la loro industria da guerra e armavano così l'aggressione tedesca come se volessero dire:

"Guerreggiate, signori europei, quanto volete, guerreggiate con l'aiuto di Dio, mentre noi, modesti miliardari americani, ci arricchiamo con la vostra guerra, facciamo incetta di centinaia di milioni di dollari di plusprofitto".

Si capisce che, vista la situazione nella quale l'Europa si trovava, non restava all'Unione Sovietica altra via di uscita che accettare la proposta dei tedeschi riguardo alla conclusione di un patto. Era, malgrado tutto, la migliore tra tutte le vie d'uscita possibili.

L'URSS ELUDE I PIANI DELLA NUOVA "SANTA ALLEANZA"

Come nel 1918, in seguito alla politica di aggressione delle potenze Occidentali, l'Unione Sovietica si era vista obbligata a concludere la pace di Brest-Litvosk con i tedeschi, così nel 1939, vent'anni dopo la pace di Brest, l'Unione Sovietica si vedeva costretta a concludere un patto con i tedeschi in seguito alla stessa politica ostile dell'Inghilterra e della Francia.

Le chiacchiere dei calunniatori di ogni risma secondo i quali l'URSS non avrebbe dovuto permettersi di concludere un patto con i tedeschi, non possono essere considerate che ridicole. Perché la Polonia, che aveva per alleati l'Inghilterra e la Francia, aveva potuto arrivare fino ad un patto di non-aggressione con i tedeschi nel 1934, mentre l'URSS, che si trovava in condizioni meno favorevoli, non poteva permettersi un tale patto nel 1939 ? Perché l'Inghilterra e la Francia, che rappresentavano la forza dominante in Europa, avevano potuto, nel 1938, in comune con i tedeschi, fa-

re una dichiarazione di non-aggressione, mentre l'Unione Sovietica, isolata di fatto dalla politica ostile dell'Inghilterra e della Francia, non poteva, lei, concludere un patto con i tedeschi ?

Non è forse vero che, tra tutte le grandi potenze non aggressive dell'Europa, l'Unione Sovietica fu l'ultima a concludere un patto con i tedeschi ?

Naturalmente, i falsificatori della Storia ed altri reazionari non sono felici di come l'Unione Sovietica è riuscita ad utilizzare abilmente il patto Sovietico-tedesco allo scopo di rafforzare la propria difesa, né dal fatto che sia riuscita a spostare le sue frontiere verso ovest ed a chiudere la strada all'avanzamento senza ostacoli dell'aggressione tedesca verso est, e che le truppe hitleriane abbiano potuto cominciare la loro offensiva verso est, non a partire della linea Narva-Minsk-Kiev, ma da una linea distante a centinaia di chilometri più ad ovest, e che l'URSS non sia stata dissanguata totalmente dalla guerra patriottica, ma che anzi sia uscita vittoriosa dalla guerra. Tuttavia, questo malcontento null'altro che il furore impotente dei politici falliti.

Il malcontento astioso di questi signori non può essere considerato che come la dimostrazione del fatto, incontestabile, che la politica dell'Unione Sovietica è stata e rimane giusta.

4 - LA COSTITUZIONE DEL FRONTE "EST", L'AGGRESSIONE DELLA GERMANIA CONTRO L'URSS, LA COALIZIONE ANTIHITLERIANA ED IL PROBLEMA DEGLI OBBLIGHI INTER-ALLEATI

Firmando il patto Sovietico-tedesco di non-aggressione, nel mese di agosto del 1939, l'Unione Sovietica non dubitò un solo istante che presto o tardi Hitler avrebbe attaccato l'URSS.

Quella certezza dell'Unione Sovietica scaturiva dalla conoscenza dei principi fondamentali politici e militari a cui si ispiravano gli hitleriani. Era confermata dall'attività pratica del governo hitleriano durante tutto il periodo d'anteguerra.

L'URSS PREPARA UN FRONTE "EST" CONTRO L'IMMINENTE AGGRESSIONE HITLERIANA

E per quello che il primo compito del governo Sovietico consisteva nel creare un fronte "Est" contro l'aggressione hitleriana, nello stabilire una linea di difesa alle frontiere occidentali delle terre bielorusse e ucraine, nell'organizzare in quel modo una barriera contro l'avanzare non ostacolato delle truppe tedesche verso est. Bisognava per quello riunire alla Bielorussia e all'Ucraina Sovietiche la Bielorussia e l'Ucraina occidentali, di cui la Polonia feudale si era impossessata nel 1920, e farvi avanzare le truppe Sovietiche. Bisognava fare alla svelta, perché le truppe polacche, mal equipaggiate, si erano dimostrate poco solide, il comando e il governo polacchi erano già fuggiti e le truppe hitleriane, non incontrando ostacoli seri, potevano occupare le terre bielorusse e ucraine prima dell'arrivo delle truppe Sovietiche.

Il 17 settembre 1939, su ordine del governo Sovietico, le truppe Sovietiche varcarono

la frontiera Sovietico-polacca d'anteguerra, occuparono la Bielorussia occidentale e l'Ucraina occidentale e s'impegnarono per organizzare sul posto la difesa lungo la linea occidentale delle terre ucraine e bielorusse. Era essenzialmente la linea conosciuta nella Storia col nome di linea "Cirzon", come stabilito alla Conferenza per la Pace di Versailles.

Qualche giorno dopo, il governo Sovietico firmò dei patti di assistenza reciproca con gli Stati baltici, patti che prevedevano l'accantonamento, sul territorio dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, di guarnigioni del esercito Sovietico, l'organizzazione di aerodromi Sovietici e la sistemazione di basi navali.

Così fu costituita la base del fronte "Est".

Non era a fatto difficile capire che la costituzione di un fronte "Est" non era solamente un contributo importante all'opera della sicurezza dell'URSS, ma anche un apporto serio alla causa comune dei Stati pacifici che lottavano contro l'aggressione hitleriana. Tuttavia, gli ambienti anglo-franco-americani hanno risposto, nella loro schiacciante maggioranza, risposto con una campagna anti-Sovietica rabbiosa a quell'azione del governo Sovietico, qualificandola come aggressione.

D'altronde ci sono anche uomini politici che si mostrarono assai perspicaci nel capire il senso della politica Sovietica e nel riconoscere giusta la creazione di un fronte "Est". Tra loro, il primo posto appartiene a M. Churchill, allora ministro della Marina. Nella sua allocuzione radiotrasmessa il 1° ottobre 1939, dopo diverse portate ostili contro l'Unione Sovietica, dichiarò:

"E assolutamente evidente che i Russi dovevano per forza alzare la guardia su quella linea, al fine di garantire il loro paese contro la minaccia nazista. Checché ne sia, quella linea esiste, l'organizzazione di un fronte orientale è oramai un fatto compiuto e quel fronte, la Germania nazista non osa attaccarlo. Quando M. von Ribbentrop fu convocato a Mosca, la settimana scorsa, era per esser messo al corrente di questo fatto, e per riconoscere che i nazisti dovranno rinunciare interamente e immediatamente alle loro mire sugli Stati baltici e sull'Ucraina".

LENINGRADO SOTTO LA MINACCIA HITLERIANA-FINNICA

Mentre alle frontiere occidentali dell'URSS molto distanti da Mosca, da Minsk e da

Kiev, la situazione era più o meno soddisfacente per la sicurezza dell'URSS, non si poteva dirne altrettanto delle frontiere settentrionali dell'Unione Sovietica. Lì, a circa 32 chilometri da Leningrado, stavano le truppe finniche, il cui comando era orientato in maggioranza verso la Germania hitleriana. Il governo Sovietico sapeva perfettamente che gli elementi fascisti degli ambienti dirigenziali della Finlandia, strettamente legati agli hitleriani e l'influenza dei quali era grande nell'esercito finnico, miravano ad impossessarsi di Leningrado. Non si poteva considerare come fortuito il fatto che il capo dello stato-maggiore dell'esercito hitleriano, Halder, era andato già dall'estate 1939 in Finlandia per dare delle istruzioni ai capi superiori dell'esercito finnico. Era difficile dubitare che gli ambienti dirigenziali finnici fossero alleati con gli hitleriani e che volessero fare della Finlandia una piazza d'armi per l'aggressione della Germania hitleriana contro l'URSS.

Dunque, non c'era da stupirsi se tutti tentativi fatti dall'URSS per trovare un terreno d'intesa col governo finnico al fine di migliorare le relazioni tra i due paesi fallirono. Il governo della Finlandia declinò, una dopo l'altra, tutte le proposte amichevoli del governo Sovietico che miravano ad assicurare la sicurezza dell'URSS e in particolare quella di Leningrado, benché l'Unione Sovietica avesse fatto delle *avances* alla Finlandia onde soddisfare i suoi legittimi interessi.

Il governo finlandese declinò la proposta fatta dall'URSS di riportare la frontiera finnica nell'istmo di Carelia, ad alcune decine di chilometri, benché il governo Sovietico acconsentì a cedere in scambio alla Finlandia un territorio due volte più grande della Carelia Sovietica.

Il governo finlandese respinse anche la proposta dell'URSS relativa alla conclusione di un patto di assistenza reciproca, dando la prova così che, da parte della Finlandia, non c'era alcuna assicurazione verso la sicurezza dell'URSS.

LA VERITA' SUL CONFLITTO SOVIETICO-FINNICO

Con quegli atti ostili ed altri analoghi, con le sue provocazioni alla frontiera Sovietico-finnica, la Finlandia scatenò la guerra contro l'Unione Sovietica.

Sono noti i risultati della guerra Sovietico-finnica. Le frontiere dell'URSS, a nord-ovest e soprattutto nella regione di Leningrado, furono spinte in avanti e la sicurez-

za dell'URSS consolidata. Questo ebbe un ruolo importante nella difesa dell'Unione Sovietica contro l'aggressione hitleriana, per quanto la Germania hitleriana e i suoi complici finnici dovettero innescare la loro offensiva a nord-ovest dell'URSS, non davanti a Leningrado stesso, ma partendo da una linea situata a quasi 150 chilometri a nord-ovest.

Nel suo discorso pronunciato il 29 marzo 1940, durante la sessione del Soviet supremo dell'URSS, V. Molotov ha dichiarato:

"...L'Unione Sovietica, avendo schiacciato l'esercito finnico e avendo ogni possibilità di occupare tutta la Finlandia, non l'ha fatto e non ha ricavato alcun contributo a titolo di compensazione per le sue spese di guerra, come avrebbe fatto qualsiasi altra potenza. Ha limitato i suoi desideri al minimo..."

"Nel trattato di pace non avevamo prefissato nient'altro che di assicurare la sicurezza di Leningrado, di Murmansk e della strada ferrata di Murmansk."

Bisogna notare che, anche se con tutta la loro politica nei confronti dell'URSS, gli ambienti governativi finnici facevano il gioco della Germania hitleriana, i dirigenti anglo-francesi della S.d.N. presero immediatamente la difesa del governo finlandese, tramite la S.d.N., qualificando l'URSS come "aggressore", approvando così apertamente e appoggiando la guerra iniziata dai governanti finnici contro l'Unione Sovietica. La S.d.N. che si era compromessa tollerando e incoraggiando gli aggressori nipponici e italo-tedeschi, votò docilmente, su ordine dei dirigenti anglo-francesi, una risoluzione diretta contro l'Unione Sovietica e pronunciò a titolo di dimostrazione, l'"esclusione" dell'URSS.

L'INGHILTERRA E LA FRANCIA ALLA RICERCA DI UN TRAMPOLINO STRATEGICO CONTRO L'URSS

Ancora molto di più, nella guerra scatenata dai reazionari finnici contro l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e la Francia hanno apportato il più ampio aiuto ai militaristi finnici. Gli ambienti dirigenziali anglo-francesi non hanno cessato mai di incitare il governo finnico a proseguire le ostilità.

I governanti anglo-francesi hanno sistematicamente rifornito la Finlandia di armi;

essi preparavano energicamente l'invio in Finlandia di un corpo di spedizione di cento mila uomini.

Secondo la dichiarazione di Chamberlain alla Camera dei Comuni il 19 marzo 1940, tre mesi dopo l'inizio della guerra, l'Inghilterra aveva fornito alla Finlandia cento aerei, più di duecento cannoni, centinaia di migliaia di obici, di bombe aeree e di mine anticarro. Contemporaneamente, Daladier annunciava alla Camera dei Deputati che la Francia aveva consegnato alla Finlandia centosettanta cinque aerei, circa cinquecento cannoni, più di cinquemila mitragliatrici, un milione di obici e granate ed altro materiale da guerra.

Ci si può fare un'idea completa dei piani dei governi britannico e francese dell'epoca sulla base del memorandum consegnato dagli inglesi agli svedesi il 2 marzo 1940, nel quale si diceva in particolare:

"I governi alleati capiscono che la situazione militare della Finlandia diventa disperata.

"Dopo esame minuzioso di tutte le possibilità, hanno concluso che l'unico modo per portare un aiuto efficace alla Finlandia è l'invio di truppe alleate, ed essi sono pronti ad inviare queste truppe in risposta ad una richiesta finnica." (33)

A quell'epoca, come dichiarò Chamberlain al Parlamento inglese, il 19 marzo:

"Ci preparavamo con la massima diligenza ad inviare delle truppe di spedizione e l'esercito di spedizione era pronto per partire all'inizio del mese di marzo... due mesi prima della data fissata dal feldmaresciallo Mannerheim per il loro arrivo."

Chamberlain aggiungeva che l'effettivo di quelle truppe si ammontava a cento mila uomini.

Simultaneamente, il governo francese preparava, anch'esso, un corpo di spedizione di cinquantamila uomini, come primo contingente che doveva essere diretto sulla Finlandia da Narvik.

E i governanti anglo-francesi spiegavano quell'attività bellica nel momento in cui, sul fronte contro la Germania hitleriana, l'Inghilterra e la Francia non manifestavano alcuna attività mentre si stava svolgendo la "strana guerra".

Ma il supporto militare alla Finlandia contro l'Unione Sovietica non costituiva che un elemento del piano molto più ampio degli imperialisti anglo-francesi.

Nel "Libro bianco" già citato dal ministero svedese agli Affari esteri si trova un documento di cui l'autore è lo stesso ministro Gunter. Vi è scritto che:

"l'invio di quel contingente di truppe, faceva parte del piano generale di aggressione contro l'Unione Sovietica" e che quel piano "entrerà in azione contro Baku a partire dal 15 marzo, e ancora prima per la Finlandia". (34)

Ecco in quali termini Henri de Kérillis parlò di quel piano nel suo libro "De Gaulle dittatore":

"Secondo quel piano, del quale M. Paul Reynaud (35) ha riassunto le linee generali in una breve lettera che ho conservato, un corpo di spedizione motorizzato sbarcato in Finlandia attraverso la Norvegia avrebbe rapidamente messo a soqquadro le orde organizzate della Russia e a marciare su Leningrado." (36)

Quel piano era stato elaborato in Francia da De Gaulle e dal generale Weygand, il quale comandava allora l'esercito francese di Siria e si vantava:

"Con qualche rinforzo e duecento aerei, si sarebbe prendere il Caucasio e si penetrerebbe in Russia come nel burro".

E noto anche il piano delle operazioni militari degli Anglo-Francesi contro l'URSS, piano elaborato nel 1940 dal generale Gamelin, in cui una attenzione particolare era accordata al bombardamento di Baku e di Batum.

I preparativi dei governanti anglo-francesi in vista di un attacco contro l'URSS erano spinti a fondo. Si lavorava con zelo negli stati-maggiori generali dell'Inghilterra e della Francia per mettere a punto i piani di quel attacco. ANZICHE' FARE LA GUERRA ALLA GERMANIA HITLERIANA, questi signori volevano SCATENARE LA GUERRA CONTRO L'UNIONE SOVIETICA.

Ma quei piani non dovevano essere realizzati. La Finlandia fu a quell'epoca schiacciata dalle truppe Sovietiche e costretta a capitolare malgrado tutti gli sforzi fatti dall'Inghilterra e dalla Francia per impedirglielo.

GARANZIE DELLE FRONTIERE SOVIETICHE A NORD, AD OVEST E A SUD-OVEST

Il trattato di pace Sovietico-finnico fu firmato il 12 marzo 1940.

Fu così che la difesa dell'URSS contro l'aggressione hitleriana fu rafforzata a nord, nella regione di Leningrado, grazie al fatto che la linea di difesa fu riportata a 150 chilometri a nord di Leningrado, fino a Vyborg compresa.

Ma ciò non significava ancora che il fronte "Est", dal mare Baltico al mar Nero, fosse completamente formato. Vi erano stati dei patti conclusi con gli Stati baltici, ma laggiù non c'erano ancora delle truppe Sovietiche in grado di tenervi la difesa. La Moldavia e la Bukovina erano ufficialmente riunite all'URSS, ma nemmeno lì c'erano già ancora truppe Sovietiche in grado di tenervi la difesa. A metà giugno 1940, le truppe Sovietiche penetrarono in Estonia, in Lettonia, in Lituania. Il 27 giugno dello stesso anno, le truppe Sovietiche entrarono in Bukovina e in Moldavia, che la Romania aveva strappato all'URSS dopo la rivoluzione di Ottobre.

Fu così che venne ultimata la formazione del fronte "Est" contro l'aggressione hitleriana dal mar Baltico al mar Nero.

Gli ambienti dirigenziali anglo-francesi che continuavano a chiamare l'URSS aggressore perché aveva formato un fronte "Est" non si rendevano ancora conto, evidentemente, che l'apparizione di questo fronte significava una virata radicale contro la tirannia hitleriana nel corso della guerra, a favore della vittoria della democrazie. Non capivano che si trattava non di usurpare o no i diritti nazionali della Finlandia, della Lituania, della Lettonia, dell'Estonia e della Polonia, ma di impedire la trasformazione di questi paesi in colonie interamente sottomesse alla Germania hitleriana organizzando la vittoria sui nazisti.

ORGANIZZAZIONE SOVIETICA DELLO SBARRAMENTO ANTIHITLERIANO, CONDIZIONE DELLA VITTORIA FUTURA DEGLI ALLEATI

Non capivano che si trattava di costruire uno sbarramento contro l'avanzare delle truppe tedesche in tutte le regioni dov'era possibile, di organizzare una difesa solida per passare poi alla contro-offensiva, sconfiggere le truppe hitleriane e creare così la possibilità di un libero sviluppo di quei paesi.

Non capivano che non c'era nessun altro modo per assicurare la vittoria sull'aggressione hitleriana.

Il governo inglese aveva agito bene accantonando le sue truppe durante la guerra in

Egitto malgrado le proteste degli Egiziani e persino malgrado la resistenza di alcuni elementi in Egitto ? Sì, incontestabilmente ! Era un modo estremamente importante per sbarrare la strada all'aggressione hitleriana verso il canale di Suez, di preservare l'Egitto contro gli attacchi di hitler, di organizzare la vittoria su hitler e d'impedire così la trasformazione dell'Egitto in una colonia hitleriana. Solo dei nemici della democrazia o dei pazzi possono affermare che gli atti del governo inglese potevano in questo caso essere tassati di aggressione.

Il governo degli Stati-Uniti d'America ha fatto bene a sbarcare le sue truppe a Casablanca malgrado le proteste dei Marocchini e la resistenza armata diretta del governo Pétain in Francia, l'autorità del quale si estendeva sul Marocco ? Sì, incontestabilmente ! Era un modo estremamente importante di creare una base per contrastare l'aggressione tedesca nelle prossimità immediate dell'Europa occidentale, per organizzare la vittoria sulle truppe hitleriane e creare così la possibilità di liberare la Francia dal giogo coloniale hitleriano. Solo i nemici della democrazia oppure dei pazzi potevano chiamare aggressioni quelle azioni delle truppe americane .

Ma c'è da dire altrettanto riguardo alle azioni del governo Sovietico, il quale, nell'estate 1940, disponeva così di un fronte "Est" contro l'aggressione hitleriana, e accantonava le sue truppe il più distante possibile ad ovest di Leningrado, di Mosca e di Kiev. Era l'unico modo per impedire alle truppe tedesche di avanzare senza ostacoli verso est, l'unico modo per costituire una difesa solida al fine di passare poi alla contro-offensiva per schiacciare, congiuntamente con gli Alleati, l'esercito hitleriano, ed impedire così la trasformazione in colonie hitleriane dei paesi pacifici dell'Europa, comprese la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Polonia. Solo i nemici della democrazia oppure dei pazzi potevano qualificare aggressioni quelle azioni del governo Sovietico.

Ma ne consegue che Chamberlain, Daladier e il loro seguito, che hanno tacciato come aggressione quella politica del governo Sovietico e hanno organizzato l'esclusione dell'Unione Sovietica dalla S.d.N., hanno agito in qualità di nemici della democrazia oppure come dei pazzi.

Ne consegue anche che i calunniatori e i falsificatori della Storia, che fanno il loro lavoro d'accordo con MM. Bevin e Bidault e tacciano di aggressione la formazione del

fronte "Est" contro hitler, analogamente agiscono come nemici della democrazia oppure come dei pazzi.

Cosa sarebbe successo se l'URSS non avesse creato il fronte "Est" prima dell'aggressione della Germania, passando molto più ad ovest delle antiche frontiere dell'URSS, se quel fronte non avesse seguito la linea Vyborg-Kaunas-Bielostock-Brest-Lvov, ma avesse costeggiato l'antica frontiera Leningrado-Narva-Minsk-Kiev ?

Ciò avrebbe permesso alle truppe di hitler di conquistare uno spazio che si estendeva su centinaia di chilometri, ravvicinando il fronte tedesco di 200 a 300 chilometri da Leningrado-Mosca-Minsk-Kiev, accelerando l'avanzata tedesca verso l'interno dell'URSS, la caduta di Kiev e dell'Ucraina, e concludendo con la presa di Mosca da parte dei tedeschi e la presa di Leningrado dalle forze riunite dei tedeschi e dei finlandesi; l'URSS si sarebbe vista costretta a passare alla difensiva per un tempo prolungato, permettendo così ai tedeschi di liberare a est una cinquantina di divisioni in vista del loro sbarco sulle isole britanniche e di rinforzare il fronte tedesco-italiano nella zona dell'Egitto. E' molto probabile che il governo inglese avrebbe dovuto esiliarsi in Canada, e che l'Egitto e il canale di Suez sarebbero caduti sotto il dominio di hitler.

Ma non è tutto. L'URSS si sarebbe vista obbligata a trasferire sul fronte "Est" gran parte delle sue truppe dalla frontiera con la Manciuria al fine di rafforzare la sua difesa, permettendo così ai Giapponesi di liberare circa trenta divisioni in Manciuria e di dirigerle contro la Cina, le Filippine, il sud-est dell'Asia in generale e, infine, contro le forze americane d'Estremo Oriente.

Tutto questo avrebbe prolungato la guerra di due anni almeno, e la seconda guerra mondiale sarebbe finita non nel 1945, ma nel 1947 o anche più tardi.

Tale era la situazione per quanto concerne il fronte "Est".

Tuttavia, gli avvenimenti ad ovest seguivano il loro corso. In aprile 1940, i tedeschi occupavano la Danimarca e la Norvegia. A metà maggio, le truppe tedesche invadevano l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo. Il 21 maggio, i tedeschi raggiunsero la Manica e isolarono gli Alleati nelle Fiandre. A fine maggio, le truppe inglesi evacuarono Dunkerque, lasciarono la Francia e tornarono in Inghilterra. A metà giugno, Parigi cadeva e, il 22 giugno, la Francia capitolava davanti ai tedeschi.

Così Hitler ha calpestato tutte le dichiarazioni di non-aggressione, quali che fossero, firmate con la Francia e l'Inghilterra. Fu uno smacco totale della politica di pacificazione, della politica di rinuncia alla sicurezza collettiva, della politica diretta ad isolare l'URSS

Divenne evidente che, isolando l'URSS, la Francia e l'Inghilterra avevano annientato il fronte unico dei popoli democratici, si erano indebolite e si erano trovate loro stesse isolate.

Il 1° marzo 1941, i tedeschi occuparono la Bulgaria.

Il 5 aprile, l'URSS firmò un patto di non-aggressione con la Jugoslavia.

L'AGGRESSIONE HITLERIANA CONTRO L'UNIONE SOVIETICA

Il 22 giugno dello stesso anno, la Germania attaccò l'URSS.

L'Italia, la Romania, l'Ungheria e la Finlandia entrarono in guerra contro l'Unione Sovietica al fianco della Germania.

L'Unione Sovietica iniziò la guerra di liberazione contro la Germania hitleriana.

La reazione di diversi ambienti dell'Europa e dell'America riguardo a quell'evento fu differente.

I popoli asserviti da Hitler respirarono più liberamente, certi che Hitler si sarebbe rotto il collo tra i due fronti, Ovest e "Est".

Gli ambienti dirigenziali della Francia provarono una gioia cattiva, perché non avevano nessun dubbio che la "Russia sarebbe stata sconfitta" in un lasso di tempo molto breve

M. Truman, membro di rilievo del Senato degli Stati Uniti, attualmente presidente degli U.S.A. dichiarava all'indomani dell'aggressione tedesca contro l'URSS:

"Se vediamo prevalere la Germania, dovremo aiutare la Russia, e se la fortuna è dalla parte della Russia, dovremo aiutare la Germania, in modo che ci siano meno morti possibili". (37)

Una dichiarazione analoga è stata fatta in Gran Bretagna nel 1941 da Moore-Brabazon, a quel tempo ministro dell'Industria aeronautica, il quale aveva dichiarato che l'uscita migliore sul fronte orientale, riguardo alla Gran Bretagna, sarebbe lo sfinimento reciproco della Germania e dell'URSS, permettendo così all'Inghilterra

di assicurarsi una posizione dominante.

Queste dichiarazioni esprimono, sicuramente, l'attitudine degli ambienti reazionari degli U.S.A. e della Gran Bretagna.

ORIGINI E CONDIZIONI DELLA COALIZIONE ANTIHITLERIANA

Eppure l'immensa maggioranza dei popoli inglese e americano era disposta favorevolmente nei confronti dell'URSS e chiedeva una azione comune con l'Unione Sovietica allo scopo di condurre con successo la lotta contro la Germania hitleriana.

C'è da credere che la dichiarazione del primo ministro britannico M. Churchill, il giorno 22 giugno 1941, rifletteva quello spirito quando diceva:

"Il pericolo che minaccia la Russia costituisce un pericolo per noi e per gli Stati Uniti, come anche la causa di ogni Russo che sta lottando per la sua terra e la sua casa è quella delle persone libere e dei popoli liberi in qualsiasi parte del globo".

Lo stesso comportamento nei confronti dell'URSS fu adottato dal governo di Roosevelt negli Stati-Uniti.

Fu così posta la prima pietra della coalizione anglo-sovieto-americana contro la Germania hitleriana.

La coalizione antihitleriana si era posta come scopo l'annientamento completo del regime hitleriano e la liberazione dei popoli asserviti dalla Germania hitleriana. Malgrado le differenze ideologiche e del sistema economico dei diversi Stati alleati la coalizione anglo-sovieto-americana divenne una potente alleanza dei popoli che avevano unito i loro sforzi nella lotta liberatrice contro l'hitlerismo.

Va da sé che anche in quel tempo, durante la guerra, esistevano, riguardo ad alcune questioni delle divergenze di vedute tra gli Alleati. Sappiamo, per esempio, quanto importanti erano le divergenze sulle questioni tanto essenziali come l'apertura del secondo fronte, gli obblighi degli Alleati, il loro dovere morale reciproco.

Speculando su quelle divergenze, i falsificatori della storia e i calunniatori di ogni genere si sforzano di "dare delle prove" contro l'evidenza, affermando che l'URSS non era e non poteva essere una alleata fedele e sincera nella lotta contro l'aggressione hitleriana. Ma siccome la lotta comune contro la Germania hitleriana e la condotta dell'URSS nel corso di quella lotta non danno materia a tali accuse, essi si

girano verso il passato, verso il periodo d'anteguerra, affermando che, durante i "negoziati" con Hitler a Berlino, nel 1940, i rappresentanti dell'Unione Sovietica si comportarono perfidamente e non come degli Alleati. Loro affermano che, durante i "negoziati" di Berlino, sono stati esaminati e adottati perfidi "*piani di smembramento dell'Europa*", e ci sono state delle pretese territoriali dell'URSS "*a sud dell'Unione Sovietica in direzione dell'oceano Indiano*", dei "piani" relativi alla Turchia, all'Iran, alla Bulgaria, ed altri "problemi". I calunniatori utilizzano a tale scopo i rapporti degli ambasciatori tedeschi e di altri funzionari hitleriani, delle note di ogni genere, dai progetti tedeschi di non si sa quali "protocolli" ad altri "documenti" simili.

QUEL CHE FURONO I NEGOZIATI DI BERLINO NEL 1940

Che cos'è successo in realtà a Berlino ? Bisogna dire che i così-detti "negoziati di Berlino" nel 1940 furono solo una visita di V. Molotov in risposta a due viaggi di Ribbentrop a Mosca. Le conversazioni che ebbero luogo riguardavano principalmente i rapporti Sovietico-tedeschi. Hitler faceva di tutto per farne la base di un accordo di vasta ampiezza tra la Germania e l'URSS. L'Unione Sovietica, al contrario, utilizzava quelli incontri per sondare, tastare le posizioni tedesche, senza aver in nessun modo l'intento di concludere qualche accordo che fosse con i tedeschi. Nel corso di questi incontri, Hitler giudicava che l'Unione Sovietica doveva acquisire uno sbocco sul golfo Persico, occupando l'Iran dell'Ovest e gli stabilimenti di estrazione petroliferi degli Inglesi in quel paese . Diceva poi che la Germania potrebbe aiutare l'URSS a concludere la questione delle pretese Sovietiche riguardo alla Turchia, fino a e compresa la rettifica della Convenzione di Montreux sugli Stretti. Senza tener alcun conto degli interessi dell'Iran, egli difendeva con cura gli interessi della Turchia, considerandola manifestamente come una sua alleata presente o almeno, futura. Per quanto concerne i paesi Balcanici e la Turchia, Hitler li considerava come entranti nella sfera d'influenza della Germania e dell'Italia.

Il governo Sovietico ha tratto le conclusioni seguenti da quegli incontri:

la Germania non tiene molto ai suoi legami con l'Iran, la Germania non è legata e non ha l'intenzione di legarsi con l'Inghilterra, dunque l'Unione Sovietica può trovare nella persona dell'Inghilterra un alleato sicuro contro la Germania hitleriana; gli

Stati Balcanici erano per una parte già acquisiti e trasformati in satelliti della Germania (Bulgaria, Romania, Ungheria), d'altra parte asserviti, come la Cecoslovacchia, oppure in via di diventarlo, come la Grecia; la Jugoslavia è l'unico paese Balcanico sul quale si poteva contare come futuro alleato del campo antihitleriano; quanto alla Turchia, o era già da allora strettamente legata con la Germania hitleriana, o aveva l'intenzione di farlo.

Dopo aver tratto quelle utili conclusioni, il governo Sovietico non rinnovò più gli incontri sulle questioni enunciate, malgrado i richiami reiterati di Ribbentrop.

Come si vede, era un sondaggio delle posizioni del governo hitleriano da parte del governo Sovietico, sondaggio che non ha portato da nessuna parte e non può concludersi con un accordo quale che fosse.

Un tale sondaggio delle posizioni dell'avversario da parte degli Stati pacifici è forse ammissibile? Sì, certamente. Ciò è non solo ammissibile, ma è a volte, una necessità politica diretta. Bisogna solamente che il sondaggio si svolga col permesso degli alleati e che l'esito venga portato alla loro conoscenza. Ma l'Unione Sovietica non aveva alleati a quell'epoca, era isolata e non poteva metterli al corrente dell'esito, purtroppo.

CONTATTI, NEL PIENO DELLA GUERRA TRA NEW-YORK , LONDRA E BERLINO

C'è da notare che un tale sondaggio, benché piuttosto sospetto, delle posizioni della Germania hitleriana è stato compiuto da rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati-Uniti d'America anche DURANTE la guerra, DOPO l'organizzazione della coalizione anti-hitleriana Inghilterra- Stati-Uniti d'America-URSS. Questo fatto si evidenzia dai documenti sequestrati dalle truppe Sovietiche in Germania.

Questi documenti mostrano che nell'autunno 1941, come anche nel 1942 e 1943, dei negoziati hanno avuto luogo a Lisbona e in Svizzera, all'insaputa dell'URSS, tra i rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania, e poi tra i rappresentanti degli Stati-Uniti d'America e della Germania, riguardo alla conclusione della pace con la Germania.

Uno di questi documenti, annesso al rapporto di Weizsaecker, sotto-segretario di Stato agli Affari esteri della Germania, espone il cammino di quei negoziati a Lisbona, nel settembre 1941. Da quel documento risulta che un incontro si è svolto il 13 settembre tra il figlio di lord Beaverbrook, Altken, ufficiale dell'esercito inglese, in seguito membro del Parlamento britannico, il quale rappresentava l'Inghilterra, e l'ungherese Gustave von Koeber, agendo sulle istruzioni del ministero tedesco agli Affari esteri, come si può vedere dalla lettera indirizzata da Krauel, console generale di Germania a Ginevra, a Weizsaecker.

Nel corso di quei negoziati, Altken ha direttamente posto la domanda:

"Non si potrebbe profittare dell'inverno che sta arrivando e della primavera per esaminare dietro le quinte le possibilità di pace ?".

Altri documenti parlano di negoziati svoltatisi in Svizzera tra i rappresentanti dei governi degli Stati-Uniti e della Germania, nel febbraio 1943. Allen Dulles (fratello di John Foster Dulles), delegato speciale del governo degli Stati-Uniti, ha diretto quei negoziati da parte degli Stati-Uniti. Allen Dulles figurava sotto lo pseudonimo di "Bull". Era incaricato di una "missione diretta e munito di poteri conferiti dalla Casa Bianca". Sul lato tedesco, il suo interlocutore era il principe H. Hohenlohe, vicino agli ambienti governativi della Germania hitleriana e agendo in qualità di rappresentante hitleriano sotto lo pseudonimo di "Pauls". Il documento che contiene l'esposto di questi negoziati apparteneva al servizio di sicurezza hitleriano (S.D.)

VIOLAZIONE ANGLO-SASSONE DELLA SOLIDARIETA' TRA ALLEATI

Come evidenzia quel documento, nel corso dell'incontro furono trattate delle importanti questioni inerenti l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania, l'Ungheria e, quanto più particolarmente importante, la firma della pace con la Germania.

Nel corso di quell'incontro, A. Dulles (Bull) dichiarò:

"Non sarà mai più ammesso che in futuro dei popoli, come il popolo tedesco, vengano ridotti dalla miseria e l'ingiustizia a delle esperienze disperate e all'eroismo. Lo Stato tedesco deve sussistere in quanto fattore di ordine e reindirizzamento. Non è pensabile doverlo proteggere, né di staccarne l'Austria".

Per quanto riguarda la Polonia, Dulles (Bull) dichiarò:

"...Che era necessario appoggiare la creazione di un cordone sanitario contro il bolscevismo e il panslavismo estendendo la Polonia ad est, per conservare una Romania e una Ungheria forti". (38)

Il documento rimarcava poi:

"M. Bull è più o meno d'accordo con l'organizzazione statista ed industriale dell'Europa sulla base di vasti spazi presumendo che una grande Germania federativa (simile agli Stati-Uniti), con l'adesione di una Confederazione danubiana, sarà la migliore garanzia di ordine e di ripresa per l'Europa centrale e orientale." (39)

Dulles (Bull) dichiarò che riconosceva pienamente le pretese dell'industria tedesca a un ruolo preponderante in Europa.

Non si può passare sotto silenzio il fatto che gli Inglesi e gli Americani hanno svolto quel sondaggio all'insaputa e senza il consenso della loro alleata, l'Unione Sovietica, e che niente è stato comunicato al governo Sovietico a proposito dell'esito di quel sondaggio, neanche a titolo di informazione "post-factum".

Ciò poteva significare che i governi degli Stati-Uniti e dell'Inghilterra avevano tentato all'occorrenza, di immettersi sulla via dei negoziati con Hitler per una pace separata.

E' chiaro che una tale posizione dei governi dell'Inghilterra e degli Stati-Uniti non può essere considerata che come una violazione delle esigenze più elementari dei doveri e degli obblighi di alleati.

Ne consegue che, accusando l'URSS di "mancare di sincerità", i falsificatori della storia vogliono far ricadere la loro propria colpa su altri.

Non c'è alcun dubbio che quei documenti sono conosciuti dei falsificatori della storia e da altri calunniatori. E se li nascondono all'opinione pubblica, se li passano sotto silenzio nella loro campagna contro l'URSS, è perché hanno paura della verità storica come della peste.

RINVIO VOLONTARIO DEL SECONDO FRONTE

Per quanto riguarda le divergenze di punti di vista sulla questione dell'apertura del secondo fronte, esse traducono dei modi diversi di capire gli obblighi reciproci degli

Alleati. I cittadini Sovietici sono del parere che quando un alleato si trova in una situazione difficile bisogna venire ad aiutarlo con tutti i mezzi possibili; bisogna considerarlo non come un compagno di viaggio temporaneo, ma come un amico, rallegrandosi per i suoi successi, rallegrandosi quando esso diventa più forte. I rappresentanti degli Inglesi e degli Americani non sono d'accordo su quel punto di vista e la definiscono ingenuità morale. Partono dal punto di vista che un alleato forte è pericoloso, che non è nei loro interessi che un tale alleato diventa più forte, che è preferibile un alleato debole piuttosto che forte e che se diventa lo stesso più forte, bisogna fare in modo di indebolirlo.

Tutti sanno che, con il comunicato anglo-Sovietico, come anche con il comunicato Sovietico-americano del giugno 1942, gli Anglo-American si erano impegnati ad aprire un secondo fronte in Europa già nel 1942. Era una promessa solenne, un giuramento se si vuole, che doveva essere prestato alla data prevista al fine di alleggerire la situazione delle truppe dell'Unione Sovietica, le quali dovevano assumere, nella prima fase della guerra, tutto il carico della riposta al fascismo tedesco. Ma sappiamo anche che quella promessa non fu mantenuta, né nel 1942 né nel 1943, benché il governo Sovietico avesse a più riprese dichiarato che l'Unione Sovietica non poteva schierarsi a favore del rinvio del secondo fronte. La politica di rinvio del secondo fronte non era in nessun modo fortuito. Si ispirava alla volontà degli ambienti reazionari d'Inghilterra e degli Stati-Uniti i quali, nella guerra contro la Germania, perseguivano i loro scopi particolari, che non avevano niente in comune con gli obiettivi della lotta di liberazione contro il fascismo tedesco.

Non rientrava nei loro piani schiacciare completamente il fascismo tedesco. Ispirandosi a scopi puramente egoistici, avevano interesse a scalzare la potenza della Germania e, soprattutto, a soppiantarla in quanto concorrente pericoloso sul mercato mondiale. Ma non rientrava per nulla nelle loro intenzioni liberare la Germania e gli altri paesi della dominazione delle forze reazionarie che, pur sempre, portano in sé l'aggressione imperialista e il fascismo, non certo la realizzazione di riforme democratiche radicali.

D'altra parte, facevano assegnamento sull'indebolimento dell'URSS, contavano che l'Unione Sovietica sarebbe dissanguata e che, al termine di una guerra estenuante,

avrebbe perso per lungo tempo il suo ruolo di grande e forte potenza, e si sarebbe trovata sottomessa agli Stati-Uniti d'America e dalla Gran Bretagna.

Si capisce che l'Unione Sovietica non può considerare normale una simile posizione verso un alleato.

L'URSS, ALLEATA FEDELE E DISINTERESSATA

La politica praticata dall'URSS nei rapporti interalleati è agli antipodi della politica anglo-americana. Ciò che la caratterizza, è che lei adempie sempre in modo disinteressato, conseguente e onesto, agli impegni da lei assunti, che è sempre disposta a portare un aiuto fraterno ad un alleato. Nel corso dell'ultima guerra, l'Unione Sovietica ha dato degli esempi di quella posizione di alleata vera nei confronti degli altri paesi, compagni d'armi nella lotta contro il nemico comune.

Ecco uno di quegli esempi:

- Si sa che, a fine dicembre 1944, le truppe hitleriane scatenarono una offensiva sul fronte Ovest, nella regione delle Ardenne, sfondarono il fronte e misero le truppe anglo-americane in una situazione difficile. Gli Alleati affermarono che i tedeschi volevano, attaccando in direzione di Liegi, schiacciare la 1° Armata americana, sboccare su Anversa, isolare la 9° Armata inglese, la 1° canadese e infliggere agli Alleati una nuova Dunkerque per mettere la Gran Bretagna fuori combattimento.

Il 6 gennaio 1945, W. Churchill inviò in tali circostanze il messaggio seguente a J. Stalin:

"Dei combattimenti molto duri si svolgono in Occidente e il comando supremo può essere spinto ad ogni istante a prendere gravi decisioni. Lei stessa sa, grazie alla sua esperienza, quanto allarmante sia una situazione nella quale bisogna difendere un fronte molto ampio dopo aver perduto temporaneamente l'iniziativa. Il generale Eisenhower ha il più grande desiderio e prova il bisogno di sapere a grandi linee quel che lei propone di fare, perché questo avrà naturalmente una ripercussione su tutte le importanti decisioni tanto dal suo canto quanto dal nostro. Conformemente alla comunicazione ricevuta, il nostro emissario, il maresciallo capo di aviazione Tedder, si trovava ieri sera al Cairo, dove si era trattenuto a causa delle condizioni atmosferiche. Il suo viaggio si è parecchio prolungato, non per

colpa nostra. Se non è ancora arrivato da Lei, Le sarei riconoscente se Lei volesse farmi sapere se possiamo contare su una grande offensiva russa sul fronte della Vistola o su un altro posto nel corso del mese di gennaio, o di comunicarmi ogni altra informazione che Lei vorrà forse indicare. Non comunicherò a nessuno questa informazione rigorosamente confidenziale, eccetto al feldmaresciallo Brocke e al generale Eisenhower, e solo alla condizione che la tengano nel più stretto segreto. Ritengo questo fatto urgente."

7 gennaio, J. Stalin mandava a W. Churchill la seguente risposta:

"Ho ricevuto in serata del 7 gennaio il vostro messaggio del 6 gennaio 1945. Purtroppo, il maresciallo capo di aviazione M. Tedder non è ancora arrivato a Mosca. E' molto importante utilizzare contro i tedeschi la nostra superiorità in artiglieria e in aviazione. A questo scopo serve il bel tempo per l'aviazione e assenza di nuvole basse che impediscono all'artiglieria di eseguire un tiro regolato. Noi ci prepariamo all'offensiva, ma attualmente il tempo non la favorisce. Tuttavia, prendendo in considerazione la situazione dei nostri Alleati sul fronte Ovest, il Gran Quartiere Generale del Comando Supremo ha deciso di terminare i preparativi ad un ritmo accelerato e, senza tener conto delle condizioni atmosferiche, di dare inizio a delle ampie operazioni offensive contro i tedeschi su tutto il fronte centrale nella seconda metà di gennaio, al più tardi. Potete essere sicuri che faremo tutto il possibile per aiutare le nostre gloriose truppe alleate."

Nella sua risposta a J. Stalin, W. Churchill scriveva il 9 gennaio:

"Le sono molto riconoscente per il Suo commovente messaggio. L'ho spedito al generale Eisenhower perché lui solo ne prendesse conoscenza. Che un successo completo coroni la Sua nobile impresa."

L'ARMATA ROSSA ANTICIPA LA DATA DELLA SUA OFFENSIVA PER AIUTARE EISENHOWER

Desideroso di aiutare il prima possibile le truppe alleate ad Ovest, Il Comando Supremo delle truppe Sovietiche decise di anticipare la data dell'offensiva contro i tedeschi sul fronte Sovieticoo-tedesco dal 10 al 12 gennaio. Il 12 gennaio, una grande offensiva delle truppe Sovietiche ebbe inizio su un vasto fronte, dal mare Baltico ai

Carpazi. Centocinquanta divisioni Sovietiche provviste di una grande quantità di artiglieria e di aviazione entrarono in azione, sfondarono il fronte tedesco e respinsero le truppe tedesche a centinaia di chilometri indietro.

Il 12 gennaio, sul fronte Ovest, le truppe tedesche, comprese le 5° e 6° Armate corazzate che si preparavano a portare un altro colpo, interruppero la loro offensiva e nei cinque o sei giorni successivi furono ritirate dal fronte Ovest e trasferite ad Est, contro le truppe Sovietiche che avanzavano, l'offensiva delle truppe tedesche al Ovest era debellata.

Il 17 gennaio 1945, W. Churchill scriveva a J. Stalin:

"Le sono molto riconoscente per il Suo messaggio e sono felice che il maresciallo di aviazione Tedder abbia prodotto su di Lei una impressione così favorevole."

"In nome del governo di Sua Maestà, e con tutto il mio animo, tengo ad esprimere Le la nostra gratitudine e le nostre felicitazioni all'occasione della gigantesca offensiva da voi iniziata sul fronte Est."

"Lei è ora, senza dubbio, al corrente dei piani del generale Eisenhower e sa fino a che punto la loro realizzazione è stata trattenuta e disturbata dall'offensiva di Rundstedt. Io sono persuaso che dei combattimenti stano per essere ingaggiati ininterrottamente su tutto il nostro fronte. Il 21° gruppo d'armata britannica, sotto il comando del feldmaresciallo Montgomery, ha iniziato oggi l'offensiva nella zona a sud di Roermund."

Nel suo ordine del giorno alle truppe Sovietiche in data febbraio 1945, J. Stalin diceva riguardo a quella offensiva delle truppe Sovietiche:

"In gennaio del corrente anno, l'Armata Rossa ha portato al nemico un colpo di forza inaudito su tutto il fronte, dal Baltico ai Carpazi. Ha infranto su una lunghezza di 1.200 chilometri il potente sistema di difesa che i tedeschi avevano impiegato diversi anni a costruire. Nel corso della sua offensiva, l'Armata Rossa ha respinto il nemico, grazie alle sue azioni rapide e abili, lontano ad Ovest."

"I successi della nostra offensiva d'inverno hanno portato prima di tutto al risultato di fare fallire l'offensiva d'inverno dei tedeschi ad Ovest, la quale aveva lo scopo di impossessarsi del Belgio e dell'Alsazia e hanno permesso alle armate dei nostri Alleati di passare, a loro volta, all'offensiva contro i tedeschi e poi di ricongiungere

le loro operazioni offensive ad Ovest alle operazioni offensive dell'Armata Rossa ad Est".

Così agiva J. Stalin.

Così agivano i veri alleati in una lotta comune.

QUESTI SONO I FATTI

Questi sono i fatti.

I falsificatori della storia e i calunniatori sono chiamati falsificatori e calunniatori precisamente perché non rispettano i fatti. Preferiscono ricorrere ai pettegolezzi, alla calunnia. Ma è fuori dubbio che questi signori saranno finalmente costretti a riconoscere quella verità ben nota e che i pettegolezzi e la calunnia passano, ma che i fatti restano.

NOTE

- (1) - Corvin D. Edwards, *I monopoli internazionali nell'economia e la politica*, 1947
- (2) - Richard Sasuly , "I.G. Farben", Bont and Baer, New-York, 1947, p.80
- (3) - Stock Exchange Your Book, London, 1925. *Whot's who in America; Who's who in America Finance; Moody's Manual of Corporation; Books Manual, 1924-1939.*
- (4) - V. Molotov, *Articoli e discorsi*, 1925-36, p.176.
- (5) - V. Molotov, *Articoli e discorsi*, 1925-36, p.177.
- (6) - J. Stalin, *Rapporto presentato al XVIII° Congresso del Partito sull'attività del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, "Questioni sul Leninismo", p. 570, ed.francese.
- (7) - *Resoconto stenografico del XVIII° Congresso del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS*; O.G.I.Z., 1939, p. 13.
- (8) - Ibidem, p. 14.
- (9) - a. hitler, "*mein kampf*", Monaco 1936, p. 742.
- (10) *Testo di una conversazione tra il fuhrer, cancelliere del reich e Lord Halifax, in presenza del Ministro agli Affari esteri del reich , 19.11.1937 (Archivi del ministero tedesco agli Affari esteri).*
- (11) *Abbiamo l'occhio puntato sulla Gran Bretagna, la Francia, la Germania e l'Italia.*
- (12) *Vedere: Testo di una conversazione... (già citato).*
- (13) Ibidem.
- (14) Ibidem.
- (15) *Times* del 23 febbraio 1933, p. 8.
- (16) *Testo dell'incontro tra il fuhrer (cancelliere del reich) e l'ambasciatore reale britannico svoltosi in presenza di M.von Ribbentrop, ministro agli Affari esteri del Reich, il 3 marzo 1-938, a Berlino, Archivi del ministero tedesco agli Affari esteri.*
- (17) Ibidem.
- (18) Ibidem.
- (19) *Izvestia* del 18 marzo 1938.
- (20) *Nota del ministro britannico agli Affari esteri del 24 marzo 1938.*

- (21) *Rapporto politico del 10 luglio 1938, seguente il rapporto A numero 2.589 del 10 giugno del corrente anno, tratto dagli Archivi del ministero tedesco agli Affari esteri.*
- (22) *Correspondance respecting Czechoslovakia, September, 1938, London 1938, cld 5847, p. 8-9.*
- (23) *XVIII° Congresso del Partito Comunista (Bolscevico) dell'URSS. Rendiconto stenografico O.G.I.Z. 1939, p. 14.*
- (24) *Ibidem, p. 13.*
- (25) - Sayers and Kahn, *The Great Conspiracy, The Secret War against Soviet Russia*, Boston, 1946, pp. 324-325 (Cfr.p.437 della traduzione francese "*La Grande Cospirazione contro la Russia*", Parigi, Edizioni Hier et Aujourd'hui, 1947.
- (26) - *Izvetia*, 20 marzo 1939.
- (27) - "*... fur Aussenpolitik und Landerkunde*", settembre 1938, p. 483.
- (28) - Rapporto di Dircksen, "*Sullo sviluppo delle relazioni politiche tra la Germania e l'Inghilterra durante la mia missione a Londra*", redatto in settembre 1939.
- (29) - Vedere il *rapporto di V. Molotov alla sessione del Soviet Supremo dell'URSS del 31 maggio 1939.*
- (30) - Sayers and Kahn, *The Great ...*, cit., p.329, (Cfr. p.443 della traduzione francese ..., cit., 1947)
- (31) - "*Discorso di Lord Halifax sulla politica internazionale*", Londra 1940, p. 296.
- (32) - *Rapporto di Dircksen, ambasciatore di Germania in Inghilterra*, del 21 luglio 1935 (Archivi del ministero tedesco agli Affari esteri).
- (33) - *Nota della delegazione britannica*, del 2 marzo 1940, *Libro bianco del ministero agli Affari esteri di Svezia*, Stoccolma, 1947, p. 120.
- (34) - *Note di Gunter pro-memoria*, del 2 marzo 1940, *Libro bianco*, cit., Stoccolma, 1947, p. 119.
- (35) - Allora membro del governo francese.
- (36) - Henri de Kérilis, "*De Gaulle dittatore*", pp. 363-364 , Montreal, 1945.
- (37) - "*New-York Times*", 24 giugno 1941.
- (38) - Cfr. "*Conversazioni Pauls-Mr.Bull*" (documenti degli archivi tedeschi)
- (39) - *Ibidem.*



*Questo volume riporta la fedele traduzione dalla edizione francese del 1948 dell'opuscolo *Les falsificateurs de la histoire, note sovietique*, che fu scritto dall'Ufficio d'Informazione Sovietica presso il Consiglio dei ministri dell'URSS sotto la direzione dei compagni Stalin e Molotov. Occorre ricordare che allorquando morì, il compagno Stalin venne riconosciuto uomo d'onore e statista di levatura mondiale da parte di ogni rappresentante politico dell'epoca, proprio anche per il grandioso contributo del Popolo Sovietico e suo nella sconfitta del nazismo.*

€ 8,50 i.c.

Ricorre quest'anno il 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che insieme ad altri episodi del XX secolo, la borghesia vorrebbe cancellare per affermare la propria supremazia in ogni campo sul proletariato, classe che tutto produce per tutta l'Umanità. In questo anniversario, risplende ancora per noi gloriosa tutta la Storia dell'Unione Sovietica fino al tradimento revisionista dei dirigenti Sovietici a partire dal XX Congresso, che fu ispirato sia dal revisionismo occidentale della panzana della "via pacifica al Socialismo" di Togliatti, e che ha poi contribuito all'attuale fase storica che vede provvisoriamente la borghesia all'offensiva, con una spietatezza ed un sadico cinismo che solo Hitler, Mussolini e Francisco Franco seppero eguagliare. Per questo noi, che ci rivendichiamo continuatori dell'opera del socialismo scientifico nel marxismo – leninismo – maoismo, contro e fuori dalle frottole di tendenza borghese che banalizzano e riducono tutta la fase storica della costruzione del Socialismo in URSS compresa la Guerra Patriottica che fu parte fondamentale della Guerra di Resistenza Popolare Anti-fascista in Europa, Guerra di Resistenza che è stata fondante della poca nostra attuale libertà di opinione sulla carta espressa ma nella pratica quotidianamente attaccata da repressione sociale e politica, discriminazioni, razzismo, soprusi inenarrabili, noi siamo fieri di dare alle stampe questo contributo alla lotta del proletariato che continua incessante e sotto i più buoni e migliori auspici del leninismo.

ISBN 978-88-6234-008-3